Scuola dell'Infanzia Parrocchiale
Valeggio sul Mincio
Via Marconi, 22 - 37067 Valeggio sul Mincio (VR)
Tel. +39 045 7950361 - Mail: materna.valeggio@davide.it
www.scuolaparrocchialevaleggio.it

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA TRIENNALE

2022-2025

Elaborato dal Collegio dei Docenti e approvato dal

Comitato di Gestione in data 26/09/2022 Verbale prot. 26/2022

Scuola dell'Infanzia Parrocchiale

Valeggio sul Mincio

Via Marconi, 22 - 37067 Valeggio sul Mincio (VR)
Tel. +39 045 7950361 - Mail: materna.valeggio@davide.it
www.scuolaparrocchialevaleggio.it

PREMESSA

Il Piano triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) è il " *documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche*" ed esplicita la progettazione curricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia coerentemente con le direttive ministeriali e tenendo conto del contesto storico, geografico, sociale, economico e culturale del territorio e delle esigenze formative dell'utenza.
Costituisce una direttiva per l'intera comunità scolastica, delinea l'uso delle risorse della scuola e la pianificazione delle attività curricolari, extracurricolari, di sostegno, recupero, orientamento e formazione integrata.
Il P.T.O.F. ha come riferimento normativo la LEGGE N° 107/2015.
La dimensione triennale del P.T.O.F. prevede due piani di lavoro tra loro intrecciati: uno destinato ad esplicitare l'offerta formativa a breve termine e comunicare alle famiglie e agli alunni lo status della scuola, i servizi attivi, le linee pedagogiche che si è scelto di adottare; l'altro è orientato a disegnare lo scenario futuro, l'identità della scuola auspicata al termine del triennio di riferimento e i processi di miglioramento continuo che si intendono realizzare.

Il presente Piano Triennale dell'Offerta Formativa, è stato elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definite dal Comitato di gestione.
Il piano è stato deliberato dal Collegio dei Docenti nella seduta del 17.10.2019 ed approvato dal Comitato di Gestione nella seduta del 23.10.2019.

Il piano è pubblicato sul sito istituzionale della Scuola, alla pagina Scuola in Chiaro del MIUR e, in forma cartacea, all'ingresso della Scuola.

I gruppi dei bambini e delle bambine

COCCINELLE: bambini piccolissimi di 2 anni (3 anni entro il 30.04)

UCCELLINI: bambini di 3 anni

CONIGLIETTI: bambini di 4 anni

SCOIATTOLI: bambini di 5 anni

LA STORIA

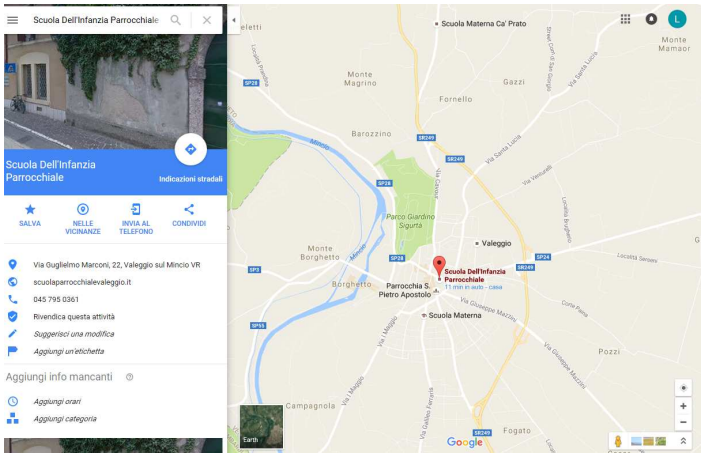
La Scuola dell'Infanzia "Parrocchiale" Paritaria di Valeggio sul Mincio venne aperta come "Asilo Parrocchiale" nel lontano 1896 per iniziativa del Parroco pro tempore dell'epoca.
Nello stesso anno le suore "Ancelle della Carità" formano a Valeggio la loro prima comunità religiosa dedicata "all'Asilo infantile" (le suore erano già presenti sul territorio dal 1850-1860 come infermiere al seguito dei militari durante le guerre di indipendenza) e ne assumono la gestione.
Nell'Asilo vengono accolti i bambini dai 2 ai 6 anni (18 mesi in caso di bisogno); l'ambiente è aperto anche per attività nel campo femminile per le "fanciulle e le giovani". Si svolgono anche attività di catechesi, di ricreatorio domenicale e di spettacolo teatrale, all'epoca nello stabile era presente anche un teatro.
Nel corso degli anni l'edificio della scuola viene adibito anche a mensa per i poveri; nel 1951 anche come rifugio per 150 sfollati dall'alluvione nel Polesine.
A partire dagli anni `70 vengono apportate molte modifiche e migliorie all'edificio preesistente con lavori di ristrutturazione consistenti che consentono di utilizzare tutti gli spazi a disposizione in modo funzionale alle attività didattiche.
Nel 1974 la scuola materna assume la veste giuridica di ENTE MORALE *"SENZA FINI DI LUCRO" (Atto costitutivo 30/01/1974 N° 7076 repertorio Notaio Polettini)* e viene formato un Comitato di Gestione, regolato dallo Statuto dell'ente, che è stato più volte modificato secondo direttive FISM (l'ultima volta nel 1991).
Dal 1 settembre 2004 nella scuola è presente solo personale laico, perché dopo tanti anni di presenza le suore hanno lasciato il paese, per altri servizi.

Il territorio. La realtà socio-ambientale

La nostra Scuola è inserita in un ambiente che, da prettamente agricolo - contadino è cambiato velocemente. Fino a qualche anno fa l'economia riguardava prevalentemente il settore agricolo, ma ,nel corso degli ultimi anni, si è andata sempre più sviluppando l'attività turistica, alberghiera, enogastronomica data la vicinanza con il lago di Garda e la presenza di bellezze paesaggistiche e storiche come la valle del Mincio, le colline moreniche, il parco giardino Sigurtà, il castello Scaligero, il ponte Visconteo, Borghetto.
Nello stesso tempo, si è sempre più sviluppato, il settore industriale e artigianale con l'apertura di nuove fabbriche e piccole imprese, in aggiunta a quelle già esistenti. Il paese si sta espandendo con la costruzione di nuovi quartieri abitativi. Questo ha portato, nel giro di pochi anni, ad un aumento della popolazione, con persone provenienti da diverse regioni italiane. È aumentata anche la presenza di stranieri, provenienti in maggior parte da paesi dell'est, ma anche da paesi arabi; la maggior parte di queste persone trova lavoro e si integra nel paese. In questi ultimi anni però l'aumento di persone straniere ha creato qualche tensione sociale; la crisi economica si è fatta sentire e il lavoro non è più una garanzia per tutti.

Localizzazione della scuola

La Scuola Parrocchiale è localizzata nel centro di Valeggio sul Mincio, in Via Marconi, 22. La nostra Scuola dell'Infanzia Paritaria Parrocchiale, convenzionata con l'Amministrazione Comunale, è una struttura che accoglie bambini provenienti sia dall'area del centro del paese, che dalle aree circostanti. All'interno del territorio comunale sono presenti, oltre alla nostra struttura, anche Scuole per l'Infanzia statali.



LA NOSTRA SCUOLA E' DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

L'azione educativa della nostra Scuola di ispirazione cristiana si fonda su alcuni principi ispiratori:

- la vita e tutta la realtà hanno un senso;
- la ragione e l'intelligenza, di cui Dio ha dotato l'uomo spingono alla ricerca di tale senso e ampliano gli orizzonti della conoscenza umana;
- i punti irrinunciabili della nostra fede partono dall'azione del Creatore, si concentrano nella singolarità di Gesù uomo e Dio, si aprono alla testimonianza sui valori della vita, della pace, della giustizia, della salvaguardia del creato;
- il cammino verso la pienezza della nostra umanità che noi chiamiamo educazione, non si percorre in solitudine. Varie istituzioni concorrono a rendere significativa la nostra vicenda, dalla famiglia alla scuola, alla Chiesa;
- le componenti sociali della convivenza e la solidarietà delle vicende umane si devono sempre affermare nel rispetto della persona, la cui singolarità deve essere sempre riconosciuta e valorizzata;
- guida e sostegno per realizzare il progetto educativo cristiano è il Vangelo, che la Chiesa è impegnata a mantenere, trasmettere e diffondere.

La nostra Scuola di ispirazione cristiana riconosce nella famiglia il contesto educativo primario per il bambino. Pertanto:

- collabora, alla realizzazione di un comune progetto educativo, individuando nei fondamenti valoriali cristiani, nella programmazione dell'azione educativa, e nella progettazione dell'azione dell'attività didattica i punti di forza e del rapporto;

- *interagisce con la famiglia in forme articolate di collaborazione per la piena affermazione del significato e del valore del bambino persona;*
- favorisce un clima di dialogo, di confronto e di aiuto nel rispetto delle reciproche competenze;
- *favorisce l'accoglienza "personalizzata" del bambino creando un clima sereno adatto a rendere meno traumatico il momento del distacco;*
- adotta particolari strategie per favorire l'integrazione di tutti i bambini nel nuovo contesto educativo e l'instaurazione di corretti rapporti con i coetanei e gli adulti;
- considera con discrezione, rispettosa comprensione e solidarietà le situazioni famigliari socialmente difficili, culturalmente ed economicamente precarie;
- esplicita la propria offerta formativa globale, gli interventi didattici, le strategie metodologiche, gli strumenti di verifica e i criteri di valutazione del processo evolutivo del bambino, mediante incontri con tutti i genitori e con i rappresentanti di sezione;
- sensibilizza la famiglia affinché lo svolgimento di particolari momenti della vita scolastica, quali ricorrenze, ed incontri festosi, avvenga in forma di partecipazione attiva;
- favorisce, in presenza di situazioni ambientali multiculturali e plurietniche, l'inserimento di bambini appartenenti a culture, razze e religioni diverse facendo leva sui punti d'incontro tra le specifiche esigenze ed il progetto educativo della scuola.

La nostra Scuola oltre ad avere come punti cardini i valori cristiani, considera i principi ispiratori della Costituzione come riferimenti di valore nell'assolvimento del compito ad essa affidato.

- UGUAGLIANZA: la Scuola evita nell'erogazione del servizio scolastico ogni discriminazione riguardante sesso, razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni psicofisiche e socio economiche. I genitori dei bambini si impegnano a rispettare lo spirito della scuola cattolica ed a favorire le iniziative che essa promuove.
- EDUCAZIONE ALLA CIVILE CONVIVENZA DEMOCRATICA
- IMPARZIALITÀ E REGOLARITÀ DEL SERVIZIO: la Scuola dell'Infanzia di ispirazione cristiana garantisce che tutto il personale operante nella scuola a vario titolo, orienti i propri comportamenti, nei confronti dei bambini e delle famiglie, a criteri di obiettività ed equità. La Scuola si impegna ad adottare le misure atte ad evitare ogni disagio possibile, assicurando la regolarità e la continuità del servizio e delle attività educative nel rispetto del contratto di lavoro del personale.
- ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE: la Scuola si impegna, con gli atteggiamenti propri dello spirito cattolico cristiano, a favorire l'accoglienza di genitori e bambini, l'inserimento e l'integrazione di questi ultimi, con particolare riguardo agli anni ponte ed alle situazioni di rilevante necessità. Ai bambini portatori di handicap è garantito il diritto all'educazione nelle sezioni comuni della scuola dell'infanzia, ai sensi ed in conformità agli art. 312 e seg. del D.Lgs. n° 297/94 richiamati a loro volta dalla Legge Quadro 5 febbraio 1992 n° 104, che disciplina, più in generale, l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti di queste persone .

- EDUCAZIONE ALLA PARTECIPAZIONE: nella Scuola viene garantita e favorita la partecipazione delle famiglie per la realizzazione della comunità educativa, attraverso modalità di raccordo, confronto e collaborazione attivate di volta in volta secondo le tradizioni e le necessità. La famiglia, come prima istituzione educativa, dialoga con la scuola e con essa collabora per favorire la crescita del bambino .
- LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO: la programmazione assicura il rispetto della libertà di insegnamento delle educatrici e garantisce la formazione del bambino, stimolando le potenzialità evolutive e contribuendo allo sviluppo armonico della sua personalità

PROGETTO EDUCATIVO

Per vivere e realizzare pienamente sé stesso, l'uomo deve porsi in relazione con l'ambiente e adattarsi ad esso.
Nel bambino il processo d'adattamento è mosso da impulsi interiori, originari (cioè istinti, disposizioni, interessi, emozioni), mentre la direzione, il mezzo, e il modo è dato dall'attività conoscitiva e dalla socialità.
Il processo cognitivo si fonda essenzialmente sulle funzioni della psiche e della percezione, della memoria, dell'immaginazione, sull'intelligenza, il linguaggio, la razionalità, l'affettività.
In questo tipo di processo accadono operazioni mentali e comportamentali che consentono al bambino di rappresentarsi la realtà, di ordinarla, e di sistemarla, di prospettarsene la problematicità e di ipotizzare l'esito, di acquisire capacità operative e di pensiero atte ad indirizzare e condurre un problema alla soluzione.
Per apprendere il bambino deve essere motivato, deve parteciparvi con tutta la sua struttura psicologica e deve essere in grado di inserire ed assimilare ogni sua conoscenza a quelle già possedute.
La società, in cui attualmente il bambino vive, è caratterizzata da ampie e profonde trasformazioni, che configurano una peculiare condizione di complessità.
La pluralità dei modelli di comportamento, la presenza di nuove ed incidenti forme d'informazione, la gestione e l'equa distribuzione delle risorse nel tessuto sociale, creano un diffuso senso d'insicurezza sui valori e una crescente contraddittorietà nelle condotte e negli stili di vita. Si profilano anche, allo stesso tempo potenzialità ed opportunità di sviluppo positivo.
In questo contesto: *" La Scuola dell'Infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea."*
Essa si pone la finalità di promuovere, nei bambini, lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, e li avvia alla cittadinanza".
(dalle Indicazioni nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d'istruzione)
La nostra Scuola, pur essendo non statale, fa proprie le norme educative, emanate dallo stato per le sue Scuole (*Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d'istruzione*), arricchendole dei valori morali e cristiani che la caratterizzano e la distinguono come scuola d'ispirazione Cristiana.
Leggiamo, infatti, nella Dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana Gravissimun educationis al n. 1 *"La vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene delle varie società, di cui l'uomo è membro ed in cui, diventato adulto, avrà mansioni da svolgere".*

Carattere e finalità della Scuola dell'Infanzia

Nella società attuale la nostra scuola si propone di offrire un ambiente ricco di relazioni positive, attraverso le quali il bambino matura nella conoscenza e nella stima di sé e della realtà che lo circonda. Un ambiente che, dal punto di vista affettivo, cognitivo,

formativo, sociale, cerca di rispondere a tutti i bisogni di crescita dando significato ad azioni e comportamenti.
La Scuola accoglie tutti i bambini indipendentemente dal tipo di credo o di condizione sociale. È pronta ad ospitare i bambini che vivono situazioni di disagio.
Si propone di accogliere ed integrare nel gruppo dei coetanei ogni bambino nella sua specifica identità personale. La scuola collabora con le famiglie, gli Enti e i Servizi presenti sul territorio perché il bambino possa raggiungere una formazione globale ed armonica della sua persona. Questa prospettiva definisce la Scuola dell'Infanzia come un sistema integrato in evoluzione, che rispetta le scelte educative delle famiglie e realizza il senso nazionale e universale del diritto all'istruzione in chiave cristiana.
La nostra Scuola concorre alla formazione integrale della personalità, perseguendo tangibili traguardi in ordine alla **identità**, all'**autonomia**, alla **competenza** e alla **cittadinanza**

MATURAZIONE DELL'IDENTITA' (saper essere)
L'identità esprime, secondo il nostro Progetto Educativo, l'appartenenza alla famiglia di origine ma anche l'appartenenza al più ampio contesto della comunità ecclesiale dell'intera famiglia. Significa imparare a star bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente ad una comunità.

LO SVILUPPO DELL'AUTONOMIA (saper fare)
È l'acquisizione delle capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare e prendere decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE (sapere)
Significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere negoziare i significati.

LO SVILUPPO DELLA CITTADINANZA (io con gli altri)
Significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro. Il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un ambito democratico, eticamente orientato e rispettoso del rapporto uomo-natura.

Il vero progetto educativo è quello di costruire un'alleanza educativa coi genitori, con il territorio circostante, facendo perno sull'autonomia scolastica, che prima di essere una serie di norme, è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza locali e nazionali.
Il nostro stile educativo è fondato su:

- Osservazione
- Ascolto
- Progettualità elaborata collegialmente

La Scuola inoltre fa proprio il progetto educativo delle Scuole dell'Infanzia di ispirazione cristiana aderenti alla F.I.S.M. di Verona
Tali finalità, interagendo con le dimensioni di sviluppo culturali, si concretizzano nei campi d'esperienza:

- **Il sé e l'altro (** le grandi domande di senso, sull'esistenza di Dio, il cosa è giusto e sbagliato il senso morale, il vivere insieme, sui diritti e sui doveri
- **Il corpo e il movimento (**il prendere coscienza del proprio corpo, delle sue potenzialità espressive e comunicative, sull'educazione alla salute e alla corretta alimentazione).
- **Immagini, suoni, colori** (esplorazione di linguaggi quali la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, l'arte la multimedialità)
- **I discorsi e le parole** (la lingua in tutte le sue funzioni e forme, corretta pronuncia di suoni, parole, frasi, incontro con la lettura e l'ascolto).
- **La conoscenza del mondo** (esplorazione della realtà, osservazione dei fenomeni naturali, avvio alla conoscenza del numero, riconoscere forme, orientarsi nello spazio

La Scuola ha il compito di attivare delle strategie educative e didattiche che devono sempre tener conto della singolarità e della complessità di ogni persona, nei suoi aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi.
La nostra Scuola considera il bambino, come persona, soggetto di diritti inalienabili ed intende promuoverne la formazione integrale intesa come **identità, irripetibilità, globalità** attraverso la cura attenta di tutte le sue esigenze materiali e più ancora psicologiche e spirituali.
Per questo motivo i docenti della Scuola dell'Infanzia pensano e realizzano dei progetti educativo-didattici tesi a comprendere e soddisfare i bisogni fondamentali del bambino calandosi nella realtà in cui vive. La Scuola si struttura come un luogo accogliente che coinvolge il bambino, facendolo stare bene con sé stesso e con gli altri; in questo modo favorisce lo sviluppo armonico della sua personalità. Così facendo fornisce le chiavi **per apprendere ad apprendere**, tramite l'evoluzione delle esperienze che poi il bambino rielabora attraverso gli strumenti della conoscenza.
Nell'enciclica CARITAS IN VERITATE il papa Benedetto XVI afferma *" Il sapere non è mai solo opera dell'intelligenza. Può certamente essere ridotto a calcolo e ad esperimento, ma vuole essere sapienza capace di orientare l'uomo alla luce dei principi primi e dei suoi fini ultimi, deve essere "condito" con il "sale" della carità. Il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore*

La nostra Scuola

Risorse interne

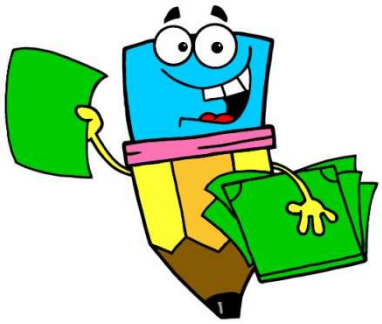
La nostra Scuola dell'Infanzia dispone di risorse umane e professionali per svolgere adeguatamente la funzione educativa.
Nella scuola operano:
- 1 Coordinatrice: responsabile del progetto educativo- didattico; coordina i rapporti tra Scuola e famiglia, il Personale e il Comitato di Gestione; è di appoggio durante l'intersezione;
- 8 Docenti, con titolo abilitante o idoneo all'insegnamento, che in team collaborano collegialmente alla definizione, alla stesura e alla realizzazione della programmazione annuale;
- 1 educatrice di supporto assunta a tempo determinato;
- 1 Segretaria Amministrativa;
- 1 Cuoca;
- 1 Addetta per le pulizie al mattino e 2 addette alle pulizie al pomeriggio dipendenti di una cooperativa.

PERSONALE DOCENTE

- **Silvia Albertini** Coordinatrice
- **Silvia Molone** insegnante titolare della sezione Gialla
- **Roberta Zanoni** insegnante titolare della sezione Blu
- **Mascia Baroni** insegnante titolare della sezione Verde
- **Sara Baccaglioni** insegnante titolare della sezione Rossa
- **Silvia Derossi** insegnante titolare della sezione Arancione
- **Vanda Ciprian** insegnante di laboratorio e supporto.
- **Francesca Rigoni** insegnante di sostegno e insegnante della sezione Bianca
- **Maria Cristina Turrina** insegnante della sezione Bianca.
- Un'educatrice di supporto per il sonno, la merenda e il doposcuola.

FORMAZIONE DEL PERSONALE
La Scuola dell'Infanzia aderisce alle iniziative formative e di aggiornamento organizzate dalla F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuole Materne); fa parte anche di una rete di coordinamento con altre scuole dell'Infanzia F.I.S.M. del territorio.
Le Insegnanti seguono un percorso di formazione e aggiornamento permanente, svolto attraverso un aggiornamento annuale, all'inizio dell'anno scolastico, e periodici corsi di formazione.

FORMAZIONE DOCENTI



Corsi di aggiornamento:

- Giornata pedagogica, organizzata dalla Fism a cui partecipano tutte le insegnanti.

Corsi organizzati dalla Fism di Verona.

PERSONALE AUSILIARIO

- **Monica Turrini** Segretaria amministrativa
- **Barbara Tirapelle** Cuoca
- **Sabrina Giovanna Nava** Addette alle pulizie

Risorse esterne

La Scuola dell'Infanzia coopera con:

- **Comune**, con il quale è stabilita una convenzione economica
- Fruisce delle proposte culturali offerte dal territorio (es. biblioteca) e collabora con l'Assistente Sociale in caso di necessità
- **Parrocchia** partecipando e proponendo momenti di incontro durante le ricorrenze religiose
- **ASL** per la richiesta dei mediatori culturali, l'assegnazione delle assistenti personali e la supervisione delle disposizioni sanitarie alimentari
- **Con la residenza per anziani "Casa Toffoli"**
- **Con la Società Sportiva "San Paolo Valeggio"**
- Psicomotricista Dott. Marco Rossi e collaboratori.

Altre risorse.

Ogni anno la Scuola accoglie tirocinanti provenienti da Scuole di secondo o grado o studentesse Universitarie con un indirizzo pedagogico.
Ci sono inoltre delle persone volontarie che offrono il loro tempo alla scuola.
Questo ad emergenza sanitaria conclusa.
Ogni persona esterna che accede all'edificio deve dimostrare di essere in possesso di Green Pass, Certificazione Verde.

LA GESTIONE

La Scuola è amministrata da un Comitato di Gestione eletto ogni tre anni.
Esso ha il compito di stabilire e adottare i principi ispiratori, provvedere all'amministrazione e al buon funzionamento della Scuola, indire le assemblee, deliberare i regolamenti interni, approvare le nomine di assunzione del personale. Viene convocato dal Presidente a norma dello statuto.
È formato da:

- **5 genitori** eletti ogni tre anni dall'assemblea dei genitori dei bambini;
  4 membri di diritto
  - **il Parroco** pro tempore,
  - **la Coordinatrice** della Scuola,
  - **un rappresentante** della Parrocchia, in quanto proprietaria dello stabile
  - **un rappresentante** del Comune di Valeggio sul Mincio.

Durante la prima seduta viene designato, generalmente tra i membri eletti, il Presidente che ha le funzioni di Dirigente Scolastico.

Il Comitato delibera un proprio calendario scolastico secondo le indicazioni impartite dalla REGIONE VENETO con propria circolare.

ORGANI COLLEGIALI

COLLEGIO DEI DOCENTI formato da**:**

- tutte le insegnanti della Scuola
- dalla Coordinatrice

Ha il compito di elaborare il Piano dell'Offerta Formativa, la Programmazione educativa-didattica, valutare periodicamente l'andamento dell'azione educativa e verificare le risposte dei bambini, adottare progetti di formazione per le insegnanti.

ASSEMBLEA DEI GENITORI:

- formata da tutti i genitori dei bambini iscritti

Viene convocata dal Presidente due volte l'anno per approvare i bilanci e valutare l'andamento complessivo della Scuola. Può essere convocata oltre le due volte l'anno per motivi eccezionali.

CONSIGLIO DI INTERSEZIONE formato da:

- un rappresentante dei genitori per sezione
- le Insegnanti designate dalla Coordinatrice
- la Coordinatrice
- il Presidente con funzioni di Dirigente Scolastico

Ha il compito di formulare proposte in ordine all'azione educativa e didattica, agevolare i rapporti tra insegnanti e genitori, collaborare nell'allestimento di feste organizzate dalla Scuola. Nel Consiglio di Intersezione assolutamente non si discute dei bambini.

COORDINAMENTO DI ZONA formato da:

- docenti di varie Scuole dell'Infanzia della zona, con le rispettive Coordinatrici interne, che si riuniscono per esaminare e confrontare proposte riguardanti la didattica, sotto la guida di una Coordinatrice esterna FISM
- Coordinatrice di Zona Fism

CALENDARIO INCONTRI PER LE INSEGNANTI

- un incontro quindicinale di collegio per verifiche e programmazioni;
- per la continuità tre incontri con la Scuola Primaria due con il Nido a cui partecipano le Insegnanti incaricate della continuità ;
- coordinamento Fism: due assemblee di rete a cui partecipano tutte le Insegnanti e la Coordinatrice;
- solo per Coordinatrice, tre consulte di rete;
- per Coordinatrice e Comitato, due incontri di approfondimento;
- due incontri di intersezione con i genitori eletti;
- Colloqui personali con i genitori, straordinari e di routine.

CALENDARIO INCONTRI PER I GENITORI

- Un incontro con i genitori dei nuovi iscritti, prima dell'inizio dell'anno scolastico, per presentare l'organizzazione della Scuola;
- un colloquio individuale con i genitori dei nuovi iscritti;
- una assemblea serale per presentare il PTOF e la programmazione educativa. Nel corso della serata sono eletti i rappresentanti di sezione;
- una/due riunioni di sezione nel corso dell'anno scolastico per aggiornamenti sulla programmazione;
- alcuni incontri formativi, con argomenti di interesse generale, per tutti i genitori;
- tre incontri con i rappresentanti di sezione (incontri di intersezione);
- colloqui individuali con tutti i genitori, indicativamente a ottobre (per i bambini di tre anni), a febbraio (per i bambini di quattro anni), a marzo (per i bambini di cinque anni) e ogni qualvolta ci sia necessità previo appuntamento.

La Scuola si pone come "ponte" con la famiglia e il territorio circostante.
Vengono organizzati, durante l'anno scolastico, degli incontri formativi per i genitori e dei momenti di convivialità dati da feste e ricorrenze di calendario.
La Scuola partecipa attivamente alle iniziative della Parrocchia attraverso alcune messe animate dai bambini, visita alla Chiesa e la festa di fine anno.

Feste e uscite

Nel corso dell'anno, con la partecipazione dei bambini, degli insegnanti, del personale della Scuola, con la collaborazione dei genitori e del Comitato di Gestione, in occasione di eventi più significativi, vengono organizzate le seguenti manifestazioni:

- **Nel mese di ottobre**: S. Messa di inizio anno (nella Chiesa Parrocchiale con la partecipazione di tutti i bambini e i genitori)
- **Nel mese di novembre/dicembre: Fiera del Libro** con vendita, esposizione di libri e laboratori a tema per bambini e genitori.
- **Nel mese di dicembre**: Festa di Natale, breve rappresentazione in Chiesa in cui sono coinvolti tutti i bambini.
- **Nel mese di dicembre**: "open day - scuola aperta" per presentare la Scuola alle future famiglie interessate all'iscrizione per l'anno scolastico successivo.
- **Febbraio**: Festa di carnevale all'interno della Scuola e riservata solo ai bambini.
- **Maggio**: Festa della Scuola in ambiente esterno, in cui sono coinvolti tutti i bambini e i genitori.
- **Nel mese di giugno**: Festa della consegna dei diplomi ai bambini che passano alla Scuola Primaria il settembre successivo.

Per favorire la conoscenza del territorio vengono organizzate alcune USCITE ESPLORATIVE DELLA NATURA E DELL'AMBIENTE.
Almeno una volta all'anno i bambini partecipano ad una GITA per approfondire quanto sviluppato nella programmazione annuale.
LA SCUOLA collabora territorialmente con: la Parrocchia, la biblioteca comunale, le associazioni del territorio.

CRITERI PER LA FORMAZIONE DELLE SEZIONI

I bambini sono suddivisi in 6 sezioni eterogenee cioè formate da bambini di tre, quattro, cinque anni. Le sezioni sono divise in due zone per la gestione dell'emergenza sanitaria.

- sezione arancione
- sezione rossa,
- sezione gialla.

- sezione blu,
- sezione verde,
- **sezione bianca.**

I bambini nuovi iscritti vengono assegnati alle sezioni dal Collegio Docenti utilizzando i seguenti criteri:

1. numero totale dei bambini iscritti,
2. giusta proporzione tra maschi e femmine;
3. equilibrio dei gruppi di età,
4. presenza di bambini certificati,
5. presenza di bambini stranieri.
6. Richiesta di frequenza con orario anticipato o posticipato.

Le sezioni vengono rese note a settembre in occasione della prima assemblea di ripresa anno scolastico.

Presentazione della Scuola

Attualmente la scuola dispone di:

- 6 aule ampie, con spazio per attività a tavolino e per centri d'interesse;
- un grande salone per gli armadietti delle tre sezioni rossa, gialla, arancione, il gioco libero, le attività psicomotorie e uno spazio biblioteca;
- un salone per gli armadietti delle sezioni verde e blu;
- una sala per il riposo per i piccoli; (in caso di emergenza sanitaria c'è la possibilità di usufruire di una seconda stanza del riposo);
- 4 gruppi di servizi igienici, con lavandini e sanitari a misura dei bambini;
- un bagno per portatori di handicap;
- tre bagni per il personale;
- una cucina dove giornalmente vengono cucinati i pasti;
- la direzione con l'ufficio di Segreteria e la Coordinatrice;
- una dispensa per gli alimenti e un magazzino;
- spogliatoio e servizi igienici per il personale di cucina;
- giardino attrezzato con giochi;
- è inoltre provvista di vario materiale didattico e di gioco, e di materiale audiovisivo.

SERVIZIO MENSA

I pasti sono cucinati giornalmente nella cucina interna alla Scuola, il menù è visionato dal Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN) con sede a Bussolengo.

L'edificio scolastico risponde alle norme di sicurezza previste dalla legge D. Lgs (81/2008). Inoltre la scuola si avvale della consulenza esterna di un responsabile della sicurezza incaricato dal Legale Rappresentante.

CURRICOLO

DAI TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Ind. Curricolo 2012

IL SÉ E L'ALTRO

TRAGUARDI	ANNI TRE	ANNI QUATTRO	ANNI CINQUE
Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni. Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato	Gioca con gli altri… Percepisce le proprie esigenza….	Gioca in modo costruttivo e creativo… Sviluppa il senso dell'identità personale.	Gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare e confrontarsi. Sviluppa il senso dell'identità personale esprime i propri sentimenti in modo adeguato.
Sa di avere una storia personale e famigliare, conosce le tradizioni della famiglia,della comunità e le mette a confronto con altre. Riflette si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere le reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta •	Sa di avere una storia personale e famigliare…	Conosce le tradizioni della famiglia… Discute con gli adulti e i bambini….	Conosce le tradizioni della famiglia. Riconosce la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme	Comincia ad essere consapevole delle regole del vivere insieme	Pone domande su ciò che è bene o male…. Ha raggiunto una buona consapevolezza delle regole del vivere insieme.	Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali e sulla giustizia.
Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono famigliari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con regole condivise. Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e delle città	Si muove con autonomia negli spazi famigliari. Riconosce i segni della piccola comunità: la scuola.	Si orienta negli spazi che gli sono famigliari, anche in rapporto con gli altri e con regole condivise…. Riconosce i più importanti segni, del territorio.	Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro, con crescente sicurezza e autonomia. Riconosce i più importanti segni delle istituzioni, dei servizi pubblici.

IL CORPO IN MOVIMENTO

Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.	Inizia a vivere la corporietà…matura condotte che gli consentono di sviluppare l'autonomia**.**	Vive la propria corporietà, ne percepisce il potenziale comunicativo.	Matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
Riconosce i segni e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.	Riconosce le differenze sessuali, inizia ad adottare pratiche di cura di sé, di igiene.	Riconosce i segnali del proprio corpo, conosce le differenze sessuali e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.	Riconosce i segni e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola a all'aperto.	Prova piacere nel movimento e inizia a sperimentare schemi posturali e motori.	Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori e li applica nei giochi individuali e di gruppo.	Sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola a all'aperto.
Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva. Riconosce il proprio copro, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.	Iinteragisc con gli altri nei giochi di movimento. Riconosce il proprio copro e le sue diverse parti.	Controlla l'esecuzione del gesto, interagisce con un primo approccio nella danza e nella comunicazione espressiva. Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il copro fermo.	Valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva. Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento

IMMAGINI SUONI E COLORI

Il bambino comunica, esprime e mozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.	Il bambino, esprime emozioni.	Il bambino comunica esprime emozioni, racconta	Esprime e mozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie	Utilizza materiali e strumenti.	Si esprime attraverso la drammatizzazione.. utilizza materiali e strumenti e tecniche espressive.	Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative.
Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione….); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.	Sviluppa interesse per l'ascolto della musica.	Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo e sviluppa interesse per l'ascolto della musica..	Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione….); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti. Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.	Scopre il paesaggio sonoro. Sperimenta elementi musicali di base.	Scopre il paesaggio sonoro utilizzando voce, corpo oggetti. Sperimenta elementi musicali di base producendo semplici sequenze sonoro-musicali.	Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti. Produce semplici sequenze sonoro-musicali
Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.		Esplora i primi alfabeti musicali	Esplora i primi alfabeti musicali utilizzando anche i simboli

I DISCORSI E LE PAROLE

Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.	Usa la lingua italiana, comprende parole.	Usa la lingua italiana, arricchisce il proprio lessico, comprende parole e discorsi.	Usa la lingua italiana, arricchisce il proprio lessico, fa ipotesi sui significati.
Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.	Sa esprimersi attraverso il linguaggio verbale.	Sa esprimere e comunicare agli altri sentimenti attraverso il linguaggio verbale.	Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative
Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra suoni e i significati.	Sperimenta….. filastrocche e drammatizzazioni.	Sperimenta rime, filastrocche drammatizzazioni.	Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra suoni e i significati.
Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.	Ascolta e comprende narrazioni.	Ascolta e comprende narrazioni storie chiede spiegazioni.	Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrare; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.	Inizia a raggruppare oggetti e materiali secondo criteri diversi.	Raggruppa e ordina oggetti e materiali diversi, ne identifica alcune propietà confronta e valuta quantità.	Il bambino raggruppa,, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrare; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata
Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.	Colloca le principali azioni quotidiane nel tempo della giornata.	sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata. riferisce correttamente eventi del passato recente.	Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.	Osserva il suo corpo e i fenomeni naturali.	Osserva con attenzione il suo corpo, l'ambiente e i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.	Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.	Si interessa a strumenti tecnologici.	Si interessa a strumenti tecnologici	Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi
Ha famigliarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezza, pesi, e altre quantità. Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.	Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio.	Ha famigliarità con le strategie del contare. e alle prime misurazioni di lunghezza. Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto.	Ha famigliarità nell'operare con i numeri e con le strategie necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezza, pesi, e altre quantità. Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

IL SÉ E L'ALTRO

	Settembre ottobre	novembre dicembre gennaio	febbraio marzo	aprile maggio giugno
Anni tre	Vivere con fiducia e serenità ambienti proposte e nuove relazioni	Vivere positivamente esperienze insieme.	Acquisire le prime autonomie. Conoscere e rispettare le regole della scuola.	Riconosce le proprie emozioni. Partecipare al gioco libero e guidato e a tutte le attività proposte.
Anni quattro	Sviluppare il senso del cambiamento rispetto a cose e persone	Sviluppare la capacità di cooperare durante le attività proposte. Capire l'importanza dei gesti di aiuto e individuarne alcuni da compiere. Superare la paura di sporcarsi e sporcare	Sviluppare le propria identità personale. Accogliere le diversità come valore positivo. Capire le regole di convivenza.	Dimostrare di sapere le regole e rispettarle. Riconoscere e descrivere le proprie emozioni. Decidere quale ruolo ricoprire in un gioco.
Anni cinque	Condividere con fiducia e progressiva autonomia spazi, strumenti, materiali e relazioni	Condividere le regole come strumenti per la convivenza Conoscere le proprie caratteristiche personali e saperle esprimere. Ragionare sul senso dell'attesa propria di ogni evento. Riconoscere e comunicare stati d'animo.	Sentirsi appartenenti ad una comunità Riconoscere le persone significative della propria storia personale. Adottare strategie d'aiuto.	Sviluppare consapevolezza e fiducia nelle proprie capacità. sviluppare la propria identità sociale. Collaborare in attività manuali dividendosi i compiti in vista di un obiettivo comune.

CORPO E MOVIMENTO

	Settembre ottobre	**Novembre dicembre gennaio**	**Febbraio marzo**	**Aprile maggio giugno**
Anni tre	Accettare situazioni di movimento sconosciute	Partecipare a giochi simbolici ed espressivi. Svolgere le pratiche igieniche correttamente	Sviluppare gli schemi motori di base. Usare i sensi per esplorare e conoscere. Condividere spazi oggetti e giochi.	Collaborare in situazioni di gioco guidato. Esprimere emozioni attraverso il corpo.
Anni quattro	Provare piacere nel movimento. Sapersi muovere nell'ambiente scolastico. Sperimentare con il corpo usi e caratteristiche di alcuni materiali.	Organizzare il movimento seguendo indicazioni. Scoprire e conoscere le funzioni dei cinque sensi. Dimostrare fiducia nelle proprie capacità motorie ed espressive. Scoprire aspetti legati alla stagionalità attraverso il corpo e il movimento.	Eseguire movimenti seguendo indicazioni verbali. Adottare comportamenti Motori adeguati ad ambienti diversi. Utilizzare il corpo in situazioni comunicative e d espressive.	Dimostrare fiducia nelle proprie capacità motorie ed espressive. Sviluppare le abilità fino – motorie. Riconoscere le proprietà percettive degli ambienti. Sviluppare immaginazione e fantasia attraverso il movimento.
Anni cinque	Condividere con fiducia e progressiva autonomia spazi, strumenti. Materiali e relazioni	Riconoscere i propri limiti in un compito motorio. Riconoscere simboli e saperli interpretare dal punto di vista motorio. sperimentare movimenti/posizioni/ schemi motori e collegarli a stati d'animo	Interpretare ruoli diversi e inventarne di nuovi avvalendosi di materiali diversi. Riconoscere le differenze sessuali. Nominare su di sé, sugli altri e su immagini l(quadri d'artista) e parti del corpo e le sue funzioni; saperle rappresentare. Migliorare le capacità statiche e dinamiche.	Controllare l'intensità del movimento nell'interazione con gli altri. Riconoscere la destra e la sinistra sul proprio corpo. Condividere modalità di gioco e schemi d'azione. Inventare e costruire affinando la manualità. Acquisire una buona coordinazione visuomotoria e grafica.

DISCORSI E PAROLE

	Settembre ottobre	**Novembre Dicembre gennaio**	**Febbraio marzo**	**Aprile maggio giugno**
Anni tre	Ascoltare semplici racconti.	Usare il linguaggio verbale per interagire e comunicare. Ascoltare semplici racconti e filastrocche.	Ascoltare e comprendere un racconto. Capire la lingua italiana e adeguarla ai momenti della giornata. Memorizzare e ripetere semplici filastrocche.	Arricchire il lessico imparando parole nuove. Raccontare scoperte e azioni fatte.
Anni quattro	Memorizzare in modo corretto semplici filastrocche. Ascoltare e comprendere racconti. Riconoscere il significato di alcune parole.	Acquisire consapevolezza del tempo che passa intorno a noi, osservando: i colori delle stagioni. Leggere immagini e descriverle. Usare parole appropriate per descrivere oggetti e spiegare le proprie scelte. Capire e rispettare l'oggetto libro.	Migliorare le competenze fonologiche e semantiche. Raccontare immagini con le parole. Raccontare esperienze personali. Sperimentare l'ascolto di rime.	Sperimentare il piacere della lettura condivisa. Descrivere le caratteristiche di personaggi e oggetti. Riorganizzare le fasi di una storia.
Anni cinque	Ascoltare e comprendere le narrazioni, osservare e descrivere immagini. Utilizzare il linguaggio per denominare e descrivere opere d'arte .	Produrre scritture spontanee. Raccontare e inventare semplici storie. Acquisire famigliarità con i libri. Comprendere le relazioni causa effetto. Suddividere parole in sillabe. Muoversi sul foglio rispettando le convenzioni della scrittura da sinistra a destra, dall'alto in basso. raccontare e inventare semplici storie dopo aver osservato alcune opere d'arte.	Costruire una storia partendo ds uno stimolo dato. Confrontare somiglianze e differenze nelle parole. Mantenere la capacità di ascolto per un tempo adeguato. Ascoltare comprendere i passaggi fondamentali di un racconto. Analizzare verbalmente un'opera d'arte esprimendo opinioni e sentimenti.	Partecipare attivamente e in modo pertinente alla discussione. Leggere e interpretare simboli e immagini. Differenziare la scrittura da altri codici simbolici. Migliorare la capacità di comprensione dei teste produrre rime. Esprimersi e comunicare con diversi linguaggi.

IMMAGINI SUONI E COLORI

	Settembre ottobre	**Novembre Dicembre Gennaio**	**Febbraio Marzo**	**Aprile Maggio Giugno**
Anni tre	Manipolare sperimentare materiali diversi.	Associare i colori agli elementi. Sperimentare varie tecniche espressive. Memorizzare semplici canzoncine.	Esprimersi con il disegno, la pittura e altre attività manipolative.	Riprodurre e inventare segni, linee e forme. Usare in modo appropriato vari materiali.
Anni quattro	Sperimentare varie tecniche espressive.	Eseguire tecniche nuove con materiali diversi. Esplorare con il colore alcuni aspetti percettivi dell'ambiente naturale.	Avvicinare ed esplorare opere d'arte. Percepire gradazioni, accostamenti mescolanze di colori.	Muoversi con la musica liberamente e concordati con il gruppo. Leggere un'immagine d'arte confrontandola con la realtà.
Anni cinque	Manipolare e trasformare materiali esplorando diverse forme espressive. Percepire gradazioni, accostamenti e mescolanze di colori.	Esplorare le potenzialità sonore degli strumenti musicali. Utilizzare in maniera autonoma diverse tecniche grafico-pittoriche. Accostare i colori al tempo meteorologico e ai cambiamenti di luce-buio.	Scoprire l'importanza dell'ambiente attraverso disegni e lavori creativi. Usare strumenti per riprodurre suoni. Creare composizioni con colori e materiali inusuali.	Usare la voce collegandola al ritmo e alla gestualità. Eseguire canti con i compagni. Scoprire il procedimento usato per creare un'opera d'arte. Usare tecniche costruttive diverse.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

	Settembre Ottobre	**Novembre Dicembre Gennaio**	**Febbraio Marzo**	**Aprile Maggio Giugno**
Anni tre		Riconoscere gli spazi e gli oggetti della scuola e la loro funzione.	Collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata. Usare i sensi per esplorare materiali e indagarne le caratteristiche.	Mettere insieme degli oggetti secondo un criterio dato. Osservare elementi naturali e la loro trasformazione.
Anni quattro	Raccogliere e organizzare informazioni dall'ambiente. Esplorare e confrontare le caratteristiche dei materiali.	Individuare grandezze misurabili e fare confronti. Mettere insieme degli oggetti secondo criteri dati. Riconoscere i colori ed utilizzarli per comporre ritmi.	Riconoscere visivamente le forme geometriche della vita corrente. Usare espressioni che indicano relazioni spaziali (sopra-sotto, davanti-dietro ecc.) Riconoscere le caratteristiche di una forma.	Conoscere e nominare qualche forma geometrica piana semplice (quadrato, tondo, rettangolo). Mettere insieme degli oggetti secondo un criterio dato. Osservare la realtà e percepire elementi di uguaglianze e differenze.
Anni cinque	Esplorare l'ambiente usando diversi canali sensoriali	Effettuare una classificazione di oggetti secondo criteri dati. Ricostruire l'ordine di eventi Riconoscere proprietà (ad es. simmetria) di forme particolari ottenute con ritaglio, timbri, carte piegate, macchie di colore … Riprodurre e inventare segni, linee, sagome, tracce, forme. Operare con figure geometriche grandezze, misure e trovare relazioni.	Mettere insieme gli oggetti secondo un criterio trovato. Riconoscere globalmente ed esprimere delle piccole quantità (da uno a tre o quattro) anche organizzate in configurazioni note (dita delle mani, facce dei dadi..) Usare procedure di conteggio. . Contare, confrontare , quantificare operando adeguatamente.	Risolvere problemi sulle quantità. Contare una quantità utilizzando la sequenza orale. Ricostruire l'ordine di eventi. Avvio all'uso di parole che nella lingua naturale hanno funzioni di quantificatori. Ricostruire quanto si è fatto, vissuto, sentito attraverso l'uso di simboli. Scoprire l'aspetto del numero codice.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (I. R. C.)

L'intesa sull'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche (statali e paritarie) è stata firmata da CEI e MIUR il 28 giugno 2012 ed emanata con il DPR 175 del 20.8.2012, accompagnata dalla Nota del 6.11.2012 recante norme per l'esecuzione dell'Intesa.

Nella Scuola dell'Infanzia l'Educazione Religiosa Cattolica trova nelle Competenze in chiave europea (consapevolezza ed espressione culturale, numero 8) e nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia la sua collocazione.

"..... Nella Scuola i bambini hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni.

Negli anni della Scuola dell'Infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore. Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni....." (Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012).

La dimensione religiosa del bambino è importante per la sua crescita globale come persona. E' incontestabile il fatto che ogni bambino, sia pure a livelli diversi, si incontra ogni giorno con molteplici gesti e segni della realtà religiosa cristiano-cattolica. Tutto ciò suscita dei perché che esigono risposte serie e vere. Nasce, allora, l'esigenza di precisare il taglio specifico con il quale si propone l'insegnamento della religione cattolica (IRC) nella Scuola. L'IRC si colloca nel "vissuto" religioso dei bambini, e promuove la conoscenza della realtà religiosa che li circonda, in conformità alla dottrina della Chiesa. L'IRC, in ogni caso, NON presuppone o richiede adesioni di fede. Diversamente dalla catechesi, l'insegnamento scolastico della Religione Cattolica non mira a fare del bambino un cristiano, non prepara ai sacramenti, non richiede un'adesione di fede ne un'appartenenza ecclesiale. E' invece una formazione educativa che, insieme ad altre proposte della scuola, accompagna il bambino a scoprire se stesso e gli altri, uscire dall'egocentrismo, lo stimola all'incontro, all'apertura verso l'altro e la sua accettazione, alla fratellanza e all'amicizia.

L'I.R.C. è parte integrante del nostro Progetto Educativo secondo la L.62/2000 e deve essere accettato da chi sceglie di iscrivere i propri figli nella nostra Scuola dell'Infanzia Paritaria, inteso come momento culturale alla portata di tutti i bambini della sezione.

VALUTAZIONE

La valutazione è presupposto essenziale della progettazione, perché la rende effettivamente flessibile, in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni educativo - didattici degli alunni .
Avviene innanzitutto nel rapporto tra l'insegnante e il bambino e, contemporaneamente, fra l'insegnante e la famiglia.
E' composta da tre momenti significativi:

- L'**osservazione** nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione.
- **La documentazione** intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo.
- **La valutazione** nella Scuola dell'Infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità.

Gli indicatori utilizzati per valutare il raggiungimento delle competenze previste dal Profilo in uscita del bambino dalla Scuola dell'Infanzia sono per tutte e tre le fasce di età:

- identità
- autonomia
- cittadinanza
- Campi di esperienza
- IRC (insegnamento Religione Cattolica)

Il docente effettua un'autovalutazione al termine di ogni UdA con la riprogettazione

La valutazione del servizio scolastico può essere verificata:

- dal questionario di fine anno fatto pervenire alle famiglie della Scuola.

AUTOVALUTAZIONE

Nelle recenti indicazioni per il curricolo del 2012 si legge che "L'autovalutazione delle singole Scuole ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociali o emergenti da valutazioni esterne".
Anche la Scuola dell'Infanzia è coinvolta in questi processi di autovalutazione per verificare criticamente il proprio operato, assumendosi la responsabilità a livello collegiale di decidere cosa vada migliorato per riconfermare il senso e l'identità di questo grado scolastico.
I processi di autovalutazione possono dunque aiutare ad essere:
-maggiormente consapevoli delle ragioni fondative dell'essere scuola a servizio dei bambini e delle famiglie;
-maggiormente capaci di ricollocarci in realtà sociali a costante e veloce mutamento;
-maggiormente aderenti all'ispirazione cristiana delle Scuole Fism e consapevoli dell'appartenenza alla realtà ecclesiale.
La definizione del percorso di autovalutazione si pone nell'ottica di un progressivo miglioramento e fornirà quei dati utili a rilevare collegialmente la aree e/o gli specifici punti delle diverse aree su cui tornare a riflettere, discutere e prendere decisioni.
In questo modo il gruppo di lavoro potrà realizzare un processo di autovalutazione formativa che, in quanto tale, non è di tipo sommativo e di conseguenza statico, ma consente una lettura dinamica della scuola dell'infanzia.
La nostra Scuola ritiene dunque che la valutazione debba essere realizzata con uno strumento condiviso confrontando le idee di qualità elaborate da tutte le componenti della realtà scolastica.
Come previsto dalla nota MIUR, prot. 829 del 27 gennaio 2016 verrà quindi utilizzato il modello sperimentale del R.A.V. (Rapporto di Autovalutazione) che servirà come strumento di rilevazione del livello della qualità della proposta scolastica nei seguenti aspetti:

Contesto e risorse
1.1. Modelli di offerta e tipologia di Scuola dell'Infanzia
1.2. Accesso al servizio e popolazione scolastica
1.3. Territorio e capitale sociale
1.4. Risorse economiche e materiali
1.5. Risorse professionali

2. Esiti in termini di benessere, sviluppo e apprendimento per i bambini
2.1. Risultati in termini di benessere dei bambini al termine del trienni
2.2. Risultati di sviluppo e apprendimento (incluse competenze di cittadinanza)
2.3. Risultati a distanza

3. Processi
o Pratiche educative e didattiche
3.1. Curricolo, progettazione, valutazione

3.2. Ambiente di apprendimento
3.3. Inclusione e differenziazione
3.4. Continuità e orientamento

o **Pratiche gestionali e organizzative**
3.5. Orientamento strategico e organizzazione della Scuola
3.6. Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane
3.7. Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie

4. Il processo di autovalutazione
5. Individuazione delle priorità
5.1. Priorità e Traguardi
5.2. Obiettivi di processo

L'autovalutazione deve quindi essere intesa come un'azione da svolgersi nel tempo, strettamente legata a momenti di riflessione sui punti sopra citati, per strutturare ambienti significativi e per elaborare un progetto concreto documentabile e verificabile.

PIANO DI INCLUSIONE

Una Scuola inclusiva

La nostra Scuola si propone di essere una Scuola inclusiva. Il viaggio fatto per raggiungere questo concetto è stato un viaggio lungo che ha visto *come sua prima tappa la legge l. 517 e che ha trovato uno snodo di rilancio e di approfondimento attorno al tema della disabilità e con la l. 104, è continuato. Ha avuto una tappa fondamentale nel 2010 con la legge n. 170 (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico), laddove le attenzioni educative personalizzate vengono applicate anche a quegli studenti che vivono l'esperienza in difficoltà iniziando così a erodere il concetto che personalizzazione sia uguale a individualizzazione e sia dunque inerente a persona disabile. Nel frattempo si è approfondita anche la questione dei rapporti tra persone appartenenti a culture differente, abbozzando una "via italiana" all'intercultura, con quel prezioso Documento di indirizzo ministeriale dell'ottobre 2007 (La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri). Ma il viaggio della scuola inclusiva in Italia ha trovato il suo compimento nella Direttiva del MIUR del 27 dicembre 2012 Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Bastano le parole iniziali della Premessa per cogliere il quadro nuovo che, finalmente, si apre e si compie in una cultura che sottolinea l'importanza del contesto dove si considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.*

In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che la nostra Scuola offra una adeguata e personalizzata risposta.

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante. Per questo la nostra scuola , per essere inclusiva, ribadisce che il bambino è della Scuola tutta, non solo della insegnante di sezione. Se questo vale per ogni bambino, vale a maggior ragione per il bambino fragile che necessita di sguardi plurali, di azioni congiunte e interconnesse.

La nostra Scuola si propone quindi di essere una Scuola inclusiva o meglio una scuola attenta alle persone e per le persone che sono tutte diverse, ciascuna nella propria unicità, da conoscere, riconoscere, amare, valorizzare. È una Scuola che sa farsi prossimo a ciascuno, che sa mettersi accanto, compagna di strada, ma anche capace di connettere tra loro le diverse esperienze che i bambini vivono. Una scuola che sa leggere con attenzione e con spirito riflessivo le domande e i bisogni che i tempi odierni ci chiedono.

La nostra Scuola ha identificato delle buone prassi che ci permettono di vivere in una scuola accogliente e inclusiva:

- Tempo disteso per permettere alle insegnanti di porsi in atteggiamento di ascolto, accoglienza di bisogni speciali, per osservare e progettare;
- Valorizzazione del tempo del gioco mediante la selezione dei materiali, l'allestimento di spazi/angoli stimolanti, di atelier che il bambino può sperimentare in autonomia;
- Progettazione di centri d interesse anche attivando risorse volontarie (attività musicale con il maestro Cesare)
- la collaborazione con le famiglie;
- un clima motivante e coinvolgente;
- dei percorsi personalizzati, anche per piccoli gruppi, stabiliti dal collegio decenti;
- un monitoraggio del percorso di ciascun bambino;
- la promozione di percorsi di formazione del personale docente.

In allegato il P.A.I. 2020/2021 – 2021/2022

Scuola dell'Infanzia Parrocchiale
Valeggio sul Mincio
Via Marconi, 22 - 37067 Valeggio sul Mincio (VR)
Tel. +39 045 7950361 - Mail: materna.valeggio@davide.it
www.scuolaparrocchialevaleggio.it

Piano Annuale per l'Inclusione

P.A.I.

Anno scolastico 2020/2021

Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per

l'anno scolastico 2021/2022

PREMESSA

In una realtà scolastica caratterizzata da bisogni sempre più eterogenei dove la "normalità" è composta da plurime diversità, la nostra Scuola ritiene fondamentale riconoscere e valorizzare le diversità, promuovere le potenzialità di ciascuno e il successo formativo attraverso una didattica strutturata secondo il principio dell'inclusività. In base a quanto indicato nella C.M. n. 8 del 6 Marzo 2013 ed a quanto ribadito nel protocollo ministeriale n. 2563 del 22 novembre 2013, la progettazione di una didattica inclusiva deve essere attivata a partire dall'elaborazione del Piano per l'Inclusività (PAI), che non deve essere considerato quale documento a se stante nell'archivio burocratico delle pratiche scolastiche, bensì come uno strumento di lavoro compenetrante nel Piano dell'Offerta Formativa Triennale (PTOF) della nostra Scuola, di cui deve rappresentare parte sostanziale. Il Piano annuale per l'Inclusività deve essere inteso come un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione, "lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni" (Prot. N. 2563 del 22 novembre 2013). Progettare percorsi didattici inclusivi significa quindi attribuire alla Scuola una connotazione di alta qualità così da garantire il successo formativo di ogni bambino. In questa prospettiva pedagogica e nell'ambito di questo campo d'azione, la già citata C.M. 8/2013 precisa che il Gruppo di lavoro per l'Inclusività (GLI) procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale nella Scuola nell'anno successivo. Il Piano sarà letto e deliberato in Collegio Docenti entro il mese di giugno e inviato, al bisogno, ai competenti uffici, per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza. Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla Scuola, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano. Il Piano Annuale per l'Inclusività quindi è un documento che "fotografa" lo stato dei bisogni educativi /formativi della Scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate a tutti i bambini e in particolare a quelli con Bisogni Educativi Speciali. Finalità prioritaria della Scuola infatti è quella di garantire lo sviluppo delle potenzialità della persona, garantendo la piena formazione della personalità degli bambini, abbattendo le barriere all'apprendimento. Molto importante sarà il lavoro svolto attraverso l'osservazione diretta dei bambini e la segnalazione dei casi di BES. Il primo passo per l'inclusione del bambino, infatti, è la stretta collaborazione tra i docenti, per facilitare l'inserimento del bambino in difficoltà nel contesto educativo del gruppo sezione. L'inclusione di bambini con BES comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti e precisamente: la Scuola, l'ASL, il servizio sociale e la famiglia. La capacità di attivare una politica inclusiva, infatti, sarà uno dei punti su cui verterà il processo di autovalutazione della Scuola e uno degli obiettivi di miglioramento.

Il Piano annuale per l'inclusività individua le azioni significative mirate ad attuare e migliorare il livello di inclusività dell'Istituzione scolastica.
Il PAI non va "interpretato come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali" ma come uno "strumento di progettazione" dell'offerta formativa delle Scuole "in senso inclusivo, esso è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni". Una Scuola inclusiva progetta se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti: ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire, un processo "di cambiamento". Nelle Scuole inclusive gli insegnanti sono tenuti a modificare i loro stili di insegnamento per incontrare lo stile di apprendimento di ciascun bambino.
I valori di riferimento condivisi dai docenti sono:
-Considerare la diversità dei bambini come una risorsa e una ricchezza;
-Saper valorizzare le potenzialità di ciascuno come punto di partenza per il raggiungimento degli obiettivi da parte di tutti;

-Lavorare con gli altri: la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti,
-Aggiornamento professionale continuo.

DEFINIZIONE di BES

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) comprende:
Disabilità
I bambini con certificazione ai sensi della Legge 104/92 sono accompagnati nel loro iter scolastico da un docente di sostegno e/o da un assistente educatore. Il documento che contiene tutte le attività educative e didattiche programmate, con relative modalità di verifica e valutazione è il PEI (Piano Educativo Individualizzato), che viene formulato in condivisione con la famiglia e con il personale medico di riferimento dell'alunno.
DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento).
"In ogni sezione ci sono bambini che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana"
(Dir. MIUR 22/12/2012).
I bambini con certificazione di Disturbi Specifici di Apprendimento ai sensi della L.170/2010 sono accompagnati nel loro iter scolastico specificamente per le loro necessità. Per loro, viene predisposto un PDP (Piano Didattico Personalizzato) che illustri gli strumenti utilizzati per agevolare gli apprendimenti. I docenti , in condivisione con la famiglia, collaborano alla sua stesura e valutano le modalità da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi. (Linee guida per il diritto allo studio degli alunni con DSA).
Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (altri BES).
I bambini che manifestano bisogni educativi speciali per determinati periodi sono accompagnati nel loro iter scolastico. Le richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, cioè in presenza di difficoltà non meglio specificate, potranno indurre all'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative.

La Scuola individua i bambini con Bisogni Educativi Speciali in tre modi, attraverso:
certificazione, diagnosi o da considerazioni didattiche.
1) Bambini con certificazione di disabilità, questa fa riferimento alla L. 104/92 (art. 3) ed elaborazione di un PEI.
2) Bambini con diagnosi di disturbi evolutivi:
- Se hanno diagnosi di DSA, facciamo riferimento alla L. 170/10 e DM 5669 12/7/2012 ed elaborazione di un PDP.
- Se hanno diagnosi di ADHD, Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali allora la Scuola è in grado di decidere in maniera autonoma, "se" utilizzare, o meno, lo strumento del PDP, in caso non lo utilizzi ne scrive le motivazioni, infatti: "la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. Il Collegio è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione" (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n. 2363)
3) Bambini con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale: "Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche"
(Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM MIUR n. 8-561 del 6/3/2013).
Il temine "ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche" presuppone che un bambino (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come gli strumenti compensativi, ma senza obbligo di fare PDP.

BUONE PRASSI NEI CONFRONTI DI UN BAMBINO/A CON BES-DSA

• Instaurare un rapporto di dialogo e fiducia che permetta di monitorare continuamente l'efficacia delle misure compensative e dispensative individuate;

• incoraggiarlo e lodarlo;

• promuovere ogni sforzo per favorire la fiducia in sé e l'autostima personale;

• valorizzarne le potenzialità;

• dimostrare di saper comprendere le sue difficoltà senza compatirlo;

• se non ha una diagnosi, ma si ha un sospetto di DSA, mettersi in osservazione;

• assieme ai colleghi, se le difficoltà continueranno a presentarsi, chiedere un incontro con i genitori ed eventualmente con la ASL.

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	**n°**
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	**1**
➢ **minorati vista**	**-**
➢ **minorati udito**	**-**
➢ **Psicofisici**	**-**
2. disturbi evolutivi specifici	
➢ **DSA**	**-**
➢ **ADHD/DOP**	**-**
➢ **Borderline cognitivo**	**-**
➢ **Altro**	**1**
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➢ **Socio-economico**	**-**
➢ **Linguistico-culturale**	**-**
➢ **Disagio comportamentale/relazionale**	**1**
➢ **Altro**	
Totali	**3**
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	**1 provv.**
N° di PDP redatti dai docenti di sezione in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	**-**
N° di PDP redatti dai docenti di sezione in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	- **

B. Risorse professionali specifiche	*Prevalentemente utilizzate in…*	**Sì / No**
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**no**

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**no**
AEC (assistenti educativi culturali)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**no**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**no**
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**no**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**no**
Funzioni strumentali / coordinamento		**no**
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		**no**
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		**Si (Villafranca)**
Docenti tutor/mentor		**no**
Altro:	**logopedista**	**Ulss 9 Scaligera**
Altro:	**neuropsicomotricista**	**Ulss 9 Scaligera**

C. Coinvolgimento docenti curricolari	*Attraverso…*	**Sì / No**
Coordinatrice di scuola	Partecipazione a GLI	**no**
	Rapporti con famiglie	**Si**
	Tutoraggio alunni	**Si**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**no**
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	**no**
	Rapporti con famiglie	**no**
	Tutoraggio alunni	**no**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**no**

	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	**no**
	Rapporti con la famiglia	**si**
	Tutoraggio alunno	**si**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**si**
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	**no**
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	**no**
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	**no**
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	**si**
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	**no**
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	**no**
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	**no**
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	**si**
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	**si**
	Progetti territoriali integrati	**no**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**no**
	Rapporti con CTS / CTI	**Si (Villafranca)**
	Altro:	**neuropsicomotricista/ logopedista Ulss 9**

G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	**no**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**no**
	Progetti a livello di reti di scuole	**no**
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	**si**
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	**no**
	Didattica interculturale / italiano L2	**no**
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	**no**
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali…)	**no**
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			**x**		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			**x**		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			**x**		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			**x**		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				**x**	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				**x**	
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				**x**	
Valorizzazione delle risorse esistenti				**x**	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				**x**	

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				**x**	
Altro:					
Altro:					
** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo*					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

*** In collegio si decide che lo strumento PDP può essere un valido aiuto e supporto alle Docenti in caso di segnalazione alla famiglia e medico curante per un approfondimento e una valutazione da parte degli esperti (logopedista, neuropsichiatra. Psicomotricista,…) per sostenere lo sviluppo del bambino/a.*

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Dirigenza/Collegio Docenti:

- Costituzione GLI

GLI:

- Stabilire i criteri per individuare gli alunni BES
- Messa a punto di procedure oggettive per individuare gli eventuali DSA
- Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle sezioni
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola
- Elaborazione di una proposta di PAI riferito a tutti gli alunni con BES da redigere al termine di ogni anno scolastico e da sottoporre all'approvazione del Collegio (entro 30 giugno)

- **Collegio dei Docenti:**
- Stabilire criteri di accoglienza
- **Organizzare progetti non esclusivamente didattici**
- **Convenire procedure di accoglienza**
- **Individuare gli alunni BES**
- **Riflettere sul grado di inclusività delle sezioni**
- Stendere i PDP entro 60 giorni dall'avvio delle attività didattiche o dalla presentazione della documentazione o della rilevazione del bisogno

- **DS**
- Nomina degli insegnanti di sostegno come referenti per gli alunni disabili

- **Insegnante di sostegno**
- Cura la relazione con la famiglia e con gli eventuali operatori socio-sanitari e assistenziali.
  In particolare coordina:

- Cura la stesura del PEI/PDP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori
- Cura le relazioni con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PEI/PDP, dei risultati e della valutazione, promuovendo coinvolgimento e collaborazione
- garantisce di quanto concordato nel PEI/PDP e aggiorna sul percorso dell'alunno

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti • **Da parte del Collegio collaborare alla partecipazione dei docenti a iniziative di formazione** • Indicare da parte del Collegio a CTI iniziative di formazione rispondenti ai bisogni emergenti
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive • Garantire la coerenza tra la valutazione e gli obiettivi previsti dal PEI e PDP • Predisporre diverse modalità per la valutazione dei progressi • **Condividere i criteri valutativi**
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola • Rilevazione dei bisogni • Rilevazione delle professionalità interne commisurandole ai bisogni
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti • Rilevazione delle risorse umane e materiali del territorio commisurate ai bisogni; • risorse ASL, CTI, associazioni, Comune
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative • Condividere PEI e PDP • Promuovere incontri di formazione e informazione • Promuovere la partecipazione dei genitori nei gruppi di lavoro • Rendere partecipi i genitori circa i progetti e le buone prassi attivate
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi • Predisporre PEI e PDP condivisi • Utilizzare strategie didattiche integranti • Prevedere varietà metodologiche • Prestare attenzione agli stili di apprendimento • Promuovere un'organizzazione curricolare non rigida e statica • Individuare i contenuti essenziali e concreti
Valorizzazione delle risorse esistenti • Dare visibilità alle professionalità e ai risultati ottenuti • Utilizzare spazi, laboratori, attività sportive del territorio • Incentivare adeguatamente l'impegno

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione • Adeguata distribuzione delle ore di sostegno secondo le reali necessità degli alunni con disabilità • Ottimizzazione dell'orario dell'assistente educatore • Particolare attenzione nella formazione delle sezioni (numero bambini, numero bambini con BES)
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo • **Incentivare la collaborazione e la comunicazione tra insegnanti dei vari ordini di scuola** • Attivare pratiche di accoglienza

Approvato dal Collegio dei Docenti in data 29.06.2021

In grassetto gli obiettivi per il prossimo anno scolastico 2021/2022

Scuola dell'Infanzia Parrocchiale
Valeggio sul Mincio
Via Marconi, 22 - 37067 Valeggio sul Mincio (VR)
Tel. +39 045 7950361 - Mail: materna.valeggio@davide.it
www.scuolaparrocchialevaleggio.it

Piano Annuale per l'Inclusione

P.A.I.

Anno scolastico 2021/2022

Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno scolastico 2022/2023

PREMESSA

In una realtà scolastica caratterizzata da bisogni sempre più eterogenei dove la "normalità" è composta da plurime diversità, la nostra Scuola ritiene fondamentale riconoscere e valorizzare le diversità, promuovere le potenzialità di ciascuno e il successo formativo attraverso una didattica strutturata secondo il principio dell'inclusività. In base a quanto indicato nella C.M. n. 8 del 6 Marzo 2013 ed a quanto ribadito nel protocollo ministeriale n. 2563 del 22 novembre 2013, la progettazione di una didattica inclusiva deve essere attivata a partire dall'elaborazione del Piano per l'Inclusività (PAI), che non deve essere considerato quale documento a se stante nell'archivio burocratico delle pratiche scolastiche, bensì come uno strumento di lavoro compenetrante nel Piano dell'Offerta Formativa Triennale (PTOF) della nostra Scuola, di cui deve rappresentare parte sostanziale. Il Piano annuale per l'Inclusività deve essere inteso come un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione, "lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni" (Prot. N. 2563 del 22 novembre 2013). Progettare percorsi didattici inclusivi significa quindi attribuire alla Scuola una connotazione di alta qualità così da garantire il successo formativo di ogni bambino. In questa prospettiva pedagogica e nell'ambito di questo campo d'azione, la già citata C.M. 8/2013 precisa che il Gruppo di lavoro per l'Inclusività (GLI) procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale nella Scuola nell'anno successivo. Il Piano sarà letto e deliberato in Collegio Docenti entro il mese di giugno e inviato, al bisogno, ai competenti uffici, per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza. Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla Scuola, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano. Il Piano Annuale per l'Inclusività quindi è un documento che "fotografa" lo stato dei bisogni educativi /formativi della Scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate a tutti i bambini e in particolare a quelli con Bisogni Educativi Speciali. Finalità prioritaria della Scuola infatti è quella di garantire lo sviluppo delle potenzialità della persona, garantendo la piena formazione della personalità degli bambini, abbattendo le barriere all'apprendimento. Molto importante sarà il lavoro svolto attraverso l'osservazione diretta dei bambini e la segnalazione dei casi di BES. Il primo passo per l'inclusione del bambino, infatti, è la stretta collaborazione tra i docenti, per facilitare l'inserimento del bambino in difficoltà nel contesto educativo del gruppo sezione. L'inclusione di bambini con BES comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti e precisamente: la Scuola, l'ASL, il servizio sociale e la famiglia. La capacità di attivare una politica inclusiva, infatti, sarà uno dei punti su cui verterà il processo di autovalutazione della Scuola e uno degli obiettivi di miglioramento.

Il Piano annuale per l'inclusività individua le azioni significative mirate ad attuare e migliorare il livello di inclusività dell'Istituzione scolastica.
Il PAI non va "interpretato come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali" ma come uno "strumento di progettazione" dell'offerta formativa delle Scuole "in senso inclusivo, esso è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni". Una Scuola inclusiva progetta se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti: ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire, un processo "di cambiamento". Nelle Scuole inclusive gli insegnanti sono tenuti a modificare i loro stili di insegnamento per incontrare lo stile di apprendimento di ciascun bambino.
I valori di riferimento condivisi dai docenti sono:
-Considerare la diversità dei bambini come una risorsa e una ricchezza;
-Saper valorizzare le potenzialità di ciascuno come punto di partenza per il raggiungimento degli obiettivi da parte di tutti;
-Lavorare con gli altri: la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti,
-Aggiornamento professionale continuo.

DEFINIZIONE di BES

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) comprende:
Disabilità
I bambini con certificazione ai sensi della Legge 104/92 sono accompagnati nel loro iter scolastico da un docente di sostegno e/o da un assistente educatore. Il documento che contiene tutte le attività educative e didattiche programmate, con relative modalità di verifica e valutazione è il PEI (Piano Educativo Individualizzato), che viene formulato in condivisione con la famiglia e con il personale medico di riferimento dell'alunno.
DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento).
"In ogni sezione ci sono bambini che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana"
(Dir. MIUR 22/12/2012).
I bambini con certificazione di Disturbi Specifici di Apprendimento ai sensi della L.170/2010 sono accompagnati nel loro iter scolastico specificamente per le loro necessità. Per loro, viene predisposto un PDP (Piano Didattico Personalizzato) che illustri gli strumenti utilizzati per agevolare gli apprendimenti. I docenti , in condivisione con la famiglia, collaborano alla sua stesura e valutano le modalità da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi. (Linee guida per il diritto allo studio degli alunni con DSA).
Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (altri BES).
I bambini che manifestano bisogni educativi speciali per determinati periodi sono accompagnati nel loro iter scolastico. Le richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, cioè in presenza di difficoltà non meglio specificate, potranno indurre all'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative.

La Scuola individua i bambini con Bisogni Educativi Speciali in tre modi, attraverso:
certificazione, diagnosi o da considerazioni didattiche.
1) Bambini con certificazione di disabilità, questa fa riferimento alla L. 104/92 (art. 3) ed elaborazione di un PEI.
2) Bambini con diagnosi di disturbi evolutivi:
- Se hanno diagnosi di DSA, facciamo riferimento alla L. 170/10 e DM 5669 12/7/2012 ed elaborazione di un PDP.
- Se hanno diagnosi di ADHD, Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali allora la Scuola è in grado di decidere in maniera autonoma, "se" utilizzare, o meno, lo strumento del PDP, in caso non lo utilizzi ne scrive le motivazioni, infatti: "la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. Il Collegio è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione" (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n. 2363)
3) Bambini con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale: "Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche"
(Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM MIUR n. 8-561 del 6/3/2013).
Il temine "ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche" presuppone che un bambino (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come gli strumenti compensativi, ma senza obbligo di fare PDP.

BUONE PRASSI NEI CONFRONTI DI UN BAMBINO/A CON BES-DSA

• Instaurare un rapporto di dialogo e fiducia che permetta di monitorare continuamente l'efficacia delle misure compensative e dispensative individuate;

• incoraggiarlo e lodarlo;

• promuovere ogni sforzo per favorire la fiducia in sé e l'autostima personale;

• valorizzarne le potenzialità;

• dimostrare di saper comprendere le sue difficoltà senza compatirlo;

• se non ha una diagnosi, ma si ha un sospetto di DSA, mettersi in osservazione;

• assieme ai colleghi, se le difficoltà continueranno a presentarsi, chiedere un incontro con i genitori ed eventualmente con la ASL.

Scuola dell'Infanzia Parrocchiale Valeggio s/M - anno scolastico 2021/2022

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

I. Rilevazione dei BES presenti:	**n°**
4. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	**2**
➢ **minorati vista**	**-**
➢ **minorati udito**	**-**
➢ **Psicofisici**	**-**
5. disturbi evolutivi specifici	
➢ **DSA**	**-**
➢ **ADHD/DOP**	**-**
➢ **Borderline cognitivo**	**-**
➢ **Altro**	**-**
6. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➢ **Socio-economico**	**-**
➢ **Linguistico-culturale**	**-**
➢ **Disagio comportamentale/relazionale**	**1**
➢ **Altro**	
Totali	**3**
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	**2**
N° di PDP redatti dai docenti di sezione in presenza di certificazione sanitaria	**-**
N° di PDP redatti dai docenti di sezione in assenza di certificazione sanitaria	1 profilo **

J. Risorse professionali specifiche	*Prevalentemente utilizzate in…*	**Sì / No**
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**si**

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**si**
AEC (assistenti educativi culturali)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**no**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**no**
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**no**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**no**
Funzioni strumentali / coordinamento		**no**
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		**no**
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		**Si (Villafranca)**
Docenti tutor/mentor		**no**
Altro:	**logopedista**	**Ulss 9 Scaligera**
Altro:	**neuropsicomotricista** **neuropsichiatra**	**Ulss 9 Scaligera**

K. Coinvolgimento docenti curricolari	*Attraverso…*	**Sì / No**
Coordinatrice di scuola	Partecipazione a GLI	**no**
	Rapporti con famiglie	**Si**
	Tutoraggio alunni	**Si**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**no**
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	**no**
	Rapporti con famiglie	**no**
	Tutoraggio alunni	**no**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**no**

	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	**no**
	Rapporti con la famiglia	**si**
	Tutoraggio alunno	**si**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**si**
	Altro:	

L. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	**no**
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	**no**
	Altro:	
M. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	**no**
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	**si**
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	**si**
	Altro:	
N. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	**no**
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	**no**
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	**si**
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	**si**
	Progetti territoriali integrati	**no**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**no**
	Rapporti con CTS / CTI	**Si (Villafranca)**
	Altro:	**neuropsicomotricista/ logopedista Ulss 9**

O. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	**no**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**no**
	Progetti a livello di reti di scuole	**no**
P. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	**si**
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	**no**
	Didattica interculturale / italiano L2	**no**
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	**no**
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali…)	**no**
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			**x**		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			**x**		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			**x**		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			**x**		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				**x**	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				**x**	
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				**x**	
Valorizzazione delle risorse esistenti				**x**	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				**x**	

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				**x**	
Altro:					
Altro:					
** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo*					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

** le Docenti ritengono un valido aiuto il profilo creato da Fism Verona come passaggio di informazioni con la famiglia e le istituzioni. Alleghiamo copia del profilo al presente documento.

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno 22/23

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Dirigenza/Collegio Docenti:

- Costituzione GLI

GLI:

- Stabilire i criteri per individuare gli alunni BES
- Messa a punto di procedure oggettive per individuare gli eventuali DSA
- Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle sezioni
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola
- Elaborazione di una proposta di PAI riferito a tutti gli alunni con BES da redigere al termine di ogni anno scolastico e da sottoporre all'approvazione del Collegio (entro 30 giugno)

- **Collegio dei Docenti:**
- Stabilire criteri di accoglienza
- **Organizzare progetti non esclusivamente didattici**
- **Convenire procedure di accoglienza**
- **Individuare gli alunni BES**
- **Riflettere sul grado di inclusività delle sezioni**
- Stendere i PDP entro 60 giorni dall'avvio delle attività didattiche o dalla presentazione della documentazione o della rilevazione del bisogno

- **DS**
- Nomina degli insegnanti di sostegno come referenti per gli alunni disabili

- **Insegnante di sostegno**
- Cura la relazione con la famiglia e con gli eventuali operatori socio-sanitari e assistenziali.
  In particolare coordina:
  - Cura la stesura del PEI/PDP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori

- Cura le relazioni con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PEI/PDP, dei risultati e della valutazione, promuovendo coinvolgimento e collaborazione
- garantisce di quanto concordato nel PEI/PDP e aggiorna sul percorso dell'alunno

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Da parte del Collegio collaborare alla partecipazione dei docenti a iniziative di formazione
- Indicare da parte del Collegio a CTI iniziative di formazione rispondenti ai bisogni emergenti

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- Garantire la coerenza tra la valutazione e gli obiettivi previsti dal PEI e PDP
- Predisporre diverse modalità per la valutazione dei progressi
- Condividere i criteri valutativi

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- Rilevazione dei bisogni
- Rilevazione delle professionalità interne commisurandole ai bisogni

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

- Rilevazione delle risorse umane e materiali del territorio commisurate ai bisogni;
- risorse ASL, CTI, associazioni, Comune

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

- Condividere PEI e PDP
- Promuovere incontri di formazione e informazione
- Promuovere la partecipazione dei genitori nei gruppi di lavoro
- Rendere partecipi i genitori circa i progetti e le buone prassi attivate

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

- Predisporre PEI e PDP condivisi
- Utilizzare strategie didattiche integranti
- Prevedere varietà metodologiche
- Prestare attenzione agli stili di apprendimento
- Promuovere un'organizzazione curricolare non rigida e statica
- Individuare i contenuti essenziali e concreti

Valorizzazione delle risorse esistenti • Dare visibilità alle professionalità e ai risultati ottenuti • Utilizzare spazi, laboratori, attività sportive del territorio • Incentivare adeguatamente l'impegno
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione • Adeguata distribuzione delle ore di sostegno secondo le reali necessità degli alunni con disabilità • Ottimizzazione dell'orario dell'assistente educatore • Particolare attenzione nella formazione delle sezioni (numero bambini, numero bambini con BES)
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo • Incentivare la collaborazione e la comunicazione tra insegnanti dei vari ordini di scuola • Attivare pratiche di accoglienza

Approvato dal Collegio dei Docenti in data 27.06.2022

In grassetto gli obiettivi per il prossimo anno scolastico 2022/2023

Gli spazi della nostra Scuola ...

"L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare:

- lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredamenti e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante;

- il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita."

(dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012)

Nella nostra Scuola l'organizzazione degli spazi (sezioni e spazi comuni) è stata pensata per rispondere meglio ai bisogni dei bambini e alle esigenze organizzative, che nel tempo si possono anche modificare.

La strutturazione intenzionale degli spazi, soprattutto nella Scuola dell'Infanzia, è quindi sottoposta ad un frequente monitoraggio e considera gli arredi e i materiali come elementi mobili nello spazio, che si caricano di significato, a seconda della loro disposizione e del loro uso.

Ogni sezione è stata quindi strutturata per angoli o centri d'interesse.

A cosa servono gli angoli/centri d'interesse?

- Permettono ai bambini di auto-organizzare momenti ludico-didattici, decentrandosi dalla dipendenza diretta dell'adulto.
- Favoriscono lo scambio verbale, la comunicazione, le relazioni, la collaborazione reciproca.
- Favoriscono il rispetto delle regole
- Favoriscono il rispetto di sé e dell'altro
- Favoriscono l'assunzione di responsabilità

Gli spazi gioco che si individuano sono:

- Sezioni
- Salone
- Giardino

Ogni spazio è pensato e realizzato in base ai bisogni del bambino.

Tutte le sezioni sono state strutturate con:

- angolo del gioco simbolico, della casetta, dei travestimenti: "far finta di..."
- angolo della lettura
- angolo grafico-pittorico-manipolativo

- angolo dei materiali naturali
- angolo del tappeto, delle costruzioni, della conversazione, dei momenti di routine

Il Salone:
anche in salone sono stati pensati angoli gioco:
- spazio dell'angolo morbido
- spazio delle costruzioni
- spazio dove svolgere laboratori con esperti (psicomotricità e propedeutica musicale)
- spazio lettura

Giardino:
il giardino viene usato come spazio gioco per gran parte dell'anno: l'ambiente esterno è fonte di stimoli, opportunità di esplorazione, esperienze e scoperte. E' dotato di scivoli, giochi a molla, palestrina, tavoli per la lettura, contenitori per i travasi, biciclette senza pedali e una casetta di legno per riporre il tutto.

La camera:
Uno spazio grande, tranquillo e silenzioso adibito a stanza del sonno per piccolissimi e piccoli. Ogni bambino ha il proprio letto con la trapunta per l'inverno e il lenzuolo in primavera. Uno stereo permette di far ascoltare musica di rilassamento o talvolta è l'insegnante o l'educatrice di supporto che canta assieme ai bambini una dolce melodia.

I tempi della Scuola

Il curricolo della Scuola dell' Infanzia si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, relazione, di apprendimento, dove le stesse routine svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

TEMPI	ATTIVITÀ	SPAZI
7,30 - 8,00	Prescuola	Sezione Bianca
8,00-8,50	Accoglienza, gioco libero	sezioni
8,50 -9,15	Attività di routine (appello, calendario, servizi igienici)	aula e bagni
9,15- 9,30	Merenda (frutta di stagione)	sezione
10,00 -11,30	Attività didattica	sezione
11,30-12,00	Gioco libero, riordino giochi, le sezioni incaricate preparano le sale da pranzo. Uso dei servizi igienici preparazione per il pranzo	sezione sale da pranzo bagni
12,10 . 12,50	Pranzo	Sezioni
12,50-13,30	Gioco libero; i piccoli si preparano al riposo	Sezioni o cortile
13,00- 14,50	Riposo per i piccoli Attività per medi e grandi	sala del riposo, sezioni
15,15 - 15,40	Merenda	sezioni
15,45 -16,00	Uscita	sezioni
16,00 - 17,30	Doposcuola	Sezione Bianca

<u>**Il metodo di lavoro**</u> procede per sezione e per intersezione, prediligendo le esperienze dirette affinché i bambini diventino sempre più protagonisti del loro fare e del loro agire.

- Curare i **rapporti individuali**, affinché ogni bambino e ogni bambina abbia la possibilità di manifestare i propri sentimenti e i propri stati d'animo per star bene con il proprio sé, con i coetanei, con gli adulti e con l'ambiente;
- Lasciarsi coinvolgere da protagonisti bambini - genitori - docente - personale, partendo **dall'esperienza;**

- Valorizzare **il gioco** come esperienza di apprendimento e relazioni;
- Promuovere ˝**esperienze curiose**˝ nel clima dell'esplorazione e della ricerca, ponendo problemi, confrontando situazioni, formulando ipotesi;
- Usare il metodo della ˝**regia educativa˝,** valorizzando anche i cosiddetti ˝errori˝ per aiutare i bambini/e a prendere coscienza di sé e delle proprie risorse;
- Dare ampio spazio alle esperienze dirette di **contatto con la natura,** le cose, i materiali, l'ambiente, valorizzando le proposte e le iniziative dei bambini e delle bambine;
- Favorire varie **modalità di relazione** (nella coppia, nel piccolo gruppo, nel gruppo più allargato, tra adulti e bambini);
- Avvalersi di tutte le **strategie e strumentazioni didattiche** che consentono la conquista di una maggiore sicurezza e di una prima organizzazione delle conoscenze.
- Prediligere **l'osservazione sistematica e occasionale** per valutare le esigenze dei bambini e delle bambine e dare risposte ai loro bisogni;
- Costruire una **progettazione aperta e flessibile,** in progressione, capace di sollecitare tutte le potenzialità e i linguaggi dei bambini e delle bambine;
- Lavorare per **gruppi eterogenei in sezione** e per **gruppi omogenei in intersezione;**
- Curare momenti di verifica e valutazione per rivedere **e ˝aggiustare˝ le proposte educative e i percorsi di apprendimento;**
- **Documentare i percorsi educativi e didattici** con strumenti di tipo verbale, grafico, audiovisivo, affinché i bambini e le bambine si rendano conto delle proprie conquiste e tutti i componenti della comunità educativa siano informati e possano fare riflessioni e confronti.

Anno scolastico 2022/2023

Il progetto annuale per l'anno scolastico 2022/2023 sarà un progetto in itinere.
Progetto "in itinere" è un progetto che si sviluppa in base all'interesse dei bambini e alle loro proposte fatte durante momenti di gruppo nel cerchio del mattino (momento denominato tecnicamente di "circle time").
Non solo, durante la giornata l'Insegnante ha modo di osservare e vedere che cosa interessa i bambini, ha modo di parlare con loro e di capire quali sono le zone prossimali di sviluppo nelle quali sta maturando. Partendo dal loro interesse è facile coinvolgerli e farli arrivare più facilmente agli obiettivi di sviluppo delineati per le loro età.
Alla Scuola dell'Infanzia ogni cosa è una possibilità di apprendimento e crescita: dal momento della merenda del mattino al pranzo con l'apparecchiatura; dal momento del riordino al momento della condivisione con gli altri.
Quest'anno, con i bambini, proviamo a usare questa nuova modalità di programmare le attività con loro. E' un modo nuovo e come tale merita allenamento che sicuramente darà i suoi frutti.

MOTIVAZIONI PEDAGOGICHE E FINALITA' del PROGETTO IN ITINERE
Questo progetto vuole portare i bambini alla consapevolezza della propria identità e dello stare assieme, attraverso il tema della conoscenza e del riappropriarsi degli spazi e della Scuola dopo le vacanze. Progetti pensati come desiderio di conoscenza e di

condivisione: conoscenza delle proprie emozioni, dei propri limiti e conoscenza del gruppo nel quale appartengono. Come insegnanti, riteniamo che la condivisione in gruppo, in cerchio, contenga un forte potenziale educativo e pedagogico, capace di aprire occhi e menti, facendo conoscere le differenze e facilitando il dialogo e l'espressività dei bambini in tutte le sue forme. Nel cerchio mi metto in gioco e mostro me stesso.

L'identità del bambino si costruisce gradualmente, attraverso un vero e proprio ˝**stare insieme˝,** durante questo periodo di accoglienza si fanno incontri, si instaurano nuove relazioni, si scoprono luoghi nuovi, si riprendono le amicizie interrotte a giugno. L'accoglienza diventa così occasione di esperienza, di arricchimento delle conoscenze, di relazione con gli altri, coetanei o adulti; permette di vivere emozioni differenti, avventure, scoperte, cambiamenti.

FINALITA'

- ✓ Ampliare la conoscenza del mondo circostante.
- ✓ Esprimere le proprie sensazioni ed emozioni in riferimento alle esperienze vissute
- ✓ Superare la paura della novità e della diversità.
- ✓ Facilitare positivi rapporti con adulti e coetanei.
- ✓ Favorire situazioni di cooperazione.

E' in quest'ottica il **stare insieme** che i bambini intraprenderanno, attraverso le diverse attività, proposte che toccheranno differenti aspetti:
- la scoperta di sé stessi,
- la scoperta degli altri: bambini, docenti e non docenti,
- i vari linguaggi creativi/espressivi,
- la realtà della Scuola,

Gli obiettivi che le attività didattiche si propongono di sviluppare sono :

- ✓ Superare la paura della novità e della diversità.
- ✓ Facilitare positivi rapporti con adulti e coetanei.
- ✓ Creare situazioni di fiducia reciproca.
- ✓ Promuovere situazioni di cooperazione.
- ✓ Esprimere le proprie sensazioni e le proprie preferenze.
- ✓ Favorire l'acquisizione di capacità motorie e manuali, la conoscenza degli spazi e la capacità di eseguire da soli consegne o compiti.
- ✓ Aumentare l'autostima.
- ✓ Usare e arricchire codici, linguaggi e tecniche diverse per esprimere esperienze, contenuti, sentimenti ed emozioni, operando in modo sempre più autonomo.
- ✓ Potenziare la propria identità corporea, esprimendosi attraverso il corpo e il movimento
- ✓ Garantire e promuovere l'igiene personale, l'ordine degli spazi comuni.

METODOLOGIA

L'azione didattica propone ai bambini:

- ✓ esperienze di tipo artistico e pittorico, legate all' arte, alla musica e alla poesia;

- ✓ esperienze di tipo drammatico - teatrale;
- ✓ esperienze di tipo esplorativo e di ricerca (indagine), applicativo, manipolativo e concettuale (ipotesi) e cooperativo;
- ✓ produzione di elaborati con tecniche differenti;
- ✓ interviste e riflessioni dei bambini.

La nostra Scuola dell'Infanzia considera il bambino come soggetto attivo, in grado di apprendere attraverso l'esperienza, l'esplorazione, i rapporti con i coetanei e gli adulti, con la natura, gli oggetti e l'arte attraverso la rielaborazione personale e collettiva.

CURRICOLO E PROGETTUALITÀ: LE SCELTE ORGANIZZATIVE

Il termine "curricolo" proposto alle scuole dell'infanzia dalle Indicazioni Nazionali è inusuale e assai dibattuto per i servizi 0-3, dove più frequentemente si usa il termine "progetto pedagogico". L'idea di un curricolo unitario, d'altra parte, è una prospettiva che può favorire la costruzione della continuità 0-6, la comunicazione ai genitori, la valutazione e la rendicontazione della qualità del servizio.

1 - L'educazione nello 0-6: gli scopi e i processi.

L'educazione nei servizi per l'infanzia 0-6 ha come scopo primario quello di promuovere la crescita dei bambini favorendo un equilibrato intreccio tra le dimensioni fisica-emotiva-affettiva-sociale cognitiva-spirituale senza trascurarne alcuna. Le principali finalità dell'educazione riferite al bambino in questa fascia prendono in considerazione:
- la crescita armonica e il benessere psicofisico;
- la costruzione dell'autostima e di un sé di valore;
- la elaborazione di una identità di genere, libera da stereotipi;
- la progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di essere in grado di fare da solo, ma come capacità di auto direzione, iniziativa, cura di sé;
- l'evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative;
- lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri per un obiettivo comune, quale primo e fondamentale passo di un'educazione alla cittadinanza;
- lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative;
- l'avvio del pensiero critico, attraverso l'estensione dei processi cognitivi, riflessivi e metacognitivi.

Le finalità educative vengono promosse e sostenute attraverso esperienze che tengano conto delle peculiarità, caratteristiche e potenzialità di ciascun bambino, prestino attenzione alle dimensioni affettive, sociali, cognitive, senza considerarle separatamente, ma assumendo un approccio olistico che le promuova in un'ottica unitaria, si basino sul dialogo verbale e non verbale con una funzione di facilitazione, sostegno e incoraggiamento, **prevedano una presenza dell'adulto propositiva ma anche discreta e rispettosa dell'iniziativa infantile.**

2 - L'idea di curricolo.

Il curricolo si propone come una cornice di riferimenti e di traiettorie condivise, che danno coerenza al percorso 0-6, trovando nelle progettualità di ogni nido e scuola dell'infanzia interpretazioni adeguate alla specificità di ogni gruppo. Secondo le Raccomandazioni dell'Unione Europea (2019), i curricoli 0-6 devono:
- rispondere agli interessi dei bambini, favorire il loro benessere e soddisfare i bisogni e il potenziale unico di ciascun bambino, compresi quelli con bisogni educativi speciali, quelli che si trovano in una situazione di vulnerabilità o che provengono da contesti svantaggiati;
- promuovere la partecipazione, l'iniziativa, l'autonomia, la capacità di risoluzione dei problemi, la creatività, l'attitudine a ragionare, analizzare e collaborare, l'empatia e il rispetto reciproco, attraverso approcci a sostegno di un apprendimento olistico;
- riconoscere l'importanza del gioco, del contatto con la realtà, **in primo luogo con la natura**, del ruolo dell'attività motoria, dell'arte, della scienza e della scoperta del mondo, garantendo un

equilibrio tra maturazione socio-emotiva e processi cognitivi e valorizzando le risorse dei bambini.

3 - Progettualità e intenzionalità pedagogica.
Per progettualità pedagogica si intende, in generale, la definizione di un percorso che, partendo da scelte valoriali e dall'identificazione di finalità educative esplicite, tiene conto dei destinatari (i bambini) e dell'ambiente socio-culturale. Questo percorso si realizza attraverso strategie, metodologie e strumenti, che vanno anch'essi dichiarati, finalizzati a sviluppare e ad arricchire le esperienze, le conoscenze, le abilità e le competenze dei soggetti che vi partecipano.
La progettazione è centrata sui momenti di cura, accoglienza, esperienze di gioco, attività proposte e orientate dall'adulto; si caratterizza per la centralità assegnata al processo di crescita dei bambini all'interno di un percorso formativo unitario e continuo. Nella costruzione del curricolo e della progettazione è importante che educatori/insegnanti abbiano in mente **le direzioni di sviluppo da perseguire durante il percorso**, nella consapevolezza che gli apprendimenti non si sviluppano in modo frammentario né lineare, ma in un continuum in cui ciascuna conquista genera nuove situazioni di apprendimento, in una dinamica evolutiva costruttiva e ricorsiva. In questo senso **il curricolo del segmento 0-6 si configura in continuità con il successivo percorso scolastico, nel quale ciascun progresso deve poggiare su basi solide che si costruiscono proprio nei primi anni di vita del bambino.**

4 - I sistemi simbolico-culturali e i campi di esperienza.
La progettualità pedagogica mette al centro l'iniziativa dei bambini e si esplica in ambiti culturali, promossi dall'adulto per arricchire e far evolvere l'esperienza infantile. Tali ambiti, convenzionalmente definiti **"campi di esperienza", fanno riferimento ai diversi aspetti dell'intelligenza umana e ai sistemi simbolico-culturali con cui entrano in contatto**. Dalla loro interazione emerge una matrice curricolare in cui possono essere promossi e sviluppati:
- lo star bene con il proprio corpo inteso come unità integrata e strumento per entrare in contatto con l'altro da sé;
- la capacità di ascoltare, di comunicare, verbalmente e non, in modo da farsi capire e dialogare con gli altri;
- l'abilità di rappresentare il mondo e socializzare le proprie esperienze attraverso l'utilizzo di linguaggi corporei, espressivi, verbali, matematici, artistici, musicali...;
- la capacità di osservare il mondo naturale e la realtà sociale, di porsi domande, rilevare problemi, fare ipotesi, tentare risposte;
- l'acquisizione di competenze sociali e relazionali come negoziare tenendo conto del punto di vista altrui, collaborare nell'esecuzione di un compito, condividere, allacciare relazioni amicali, ricomporre piccoli conflitti, proporre idee e soluzioni ecc.
I sistemi simbolico-culturali vanno considerati come quadri culturali a disposizione degli educatori/insegnanti, per interpretare e amplificare le esperienze dei bambini. I campi di esperienza consentono di favorire l'espressione, la scoperta e acquisizione di conoscenze, lo scambio sociale e l'avvio di **una prima competenza riflessiva.**

5 - Il curricolo del quotidiano.
L'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento rappresenta la "trama visibile" del curricolo di ogni istituzione educativa, agevola il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini, consente di dare ordine e prevedibilità alle esperienze e contribuisce a promuovere il consolidamento dell'identità, la progressiva autonomia, la conquista delle competenze.

Per progettare/ri-progettare gli spazi, i tempi, l'organizzazione in modo coerente con i valori culturali ed educativi sono necessari il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e una forte e regolare collegialità.
L'organizzazione di ogni struttura educativa si definisce attraverso le coordinate del tempo e dello spazio ed è influenzata dalla cultura organizzativa delle persone che vi lavorano, dalla storia e natura dell'unità stessa, dai vissuti degli operatori, dei bambini e delle famiglie che la frequentano.
Le routine, quali l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc., svolgono una funzione regolativa dei ritmi della giornata e si offrono come base sicura per nuove esperienze. Esse hanno un **significato educativo pregnante** e vanno progettate in modo da costituirsi come occasioni di arricchimento conoscitivo, di maturazione dell'autonomia, di acquisizione di padronanza di sé e di scambio con gli altri. Le routine sono occasione di cura e di intimità, di scambi, di conversazioni e contribuiscono all'acquisizione progressiva di autonomia e regole di comunità. L'organizzazione dell'ambiente e della giornata educativa rende esplicite le scelte che il gruppo di lavoro degli adulti condivide ed è guidato da criteri di trasparenza e leggibilità. I bambini che abitano e vivono spazi, tempi e organizzazione, gli educatori/insegnanti che in essi operano e i genitori vengono orientati dagli spazi, dalla scansione dei tempi e dall'organizzazione della giornata a cogliere un disegno visibile, dinamico, nel quale si sentono riconosciuti e valorizzati.

6 - L'ambiente educativo: il terzo educatore

Spazi, strutture e arredi

Gli spazi interni e all'aperto, gli arredi, la scelta e la disposizione dei materiali orientano adulti e bambini e rendono possibili l'acquisizione di comportamenti sociali/civici positivi, l'esplorazione, la scoperta, il gioco, le attività collaborative, la concentrazione, l'intimità. L'ambiente fisico va consapevolmente progettato e utilizzato per le ricadute educative che ha sulle condotte infantili in considerazione della sua configurazione (ampiezza, rapporto con altri spazi, apertura-chiusura), per il significato sociale in esso incorporato (attività prevalenti, accessibilità, regole di comportamento ammesse...), per le molteplici tipologie di esperienze che vengono rese possibili (gioco, gioco simbolico, narrazione...) e per le qualità culturali che lo contrassegnano. Lo spazio parla: la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, la pulizia, l'ordine, l'attenzione ai particolari, l'accessibilità di oggetti e materiali raccontano a chi vi entra una realtà contraddistinta da attenzione, impegno, considerazione verso chi quello spazio vive tutti i giorni per tante ore.
Lo spazio esterno, oggi più che mai, riveste un'enorme importanza per l'organizzazione della giornata educativa/scolastica: esso dovrebbe essere curato, ben progettato per essere utilizzato dai bambini sia per attività libere di gioco e movimento, sia per attività più strutturate. Spazio interno e spazio esterno dovrebbero dialogare, svilupparsi in continuità, dando ai bambini possibilità di libertà e autonomia di movimento. All'aperto, attraverso l'osservazione e la scoperta, sarà possibile per i bambini incontrare ed esplorare il mondo della natura e dei viventi. La progettazione e/o l'organizzazione dovrebbero consentire una strutturazione polifunzionale degli spazi interni ed esterni dei servizi, per poter essere adeguati a nuove situazioni/bisogni; ad esempio l'allestimento di una sezione primavera, la trasformazione di un nido e di una scuola in un polo formativo 0-6, la realizzazione di esperienze che coinvolgano bambini, genitori, comunità ecc.
Indicazioni utili per la riprogettazione degli spazi dedicati a servizi educativi e scuole dell'infanzia sono reperibili nel "Manuale dei servizi educativi per l'infanzia.

Progettare lo spazio

La progettazione (o ri-progettazione) degli spazi terrà conto di alcuni criteri guida da contestualizzare nelle diverse strutture:

- Sicurezza e accessibilità per i bambini, affinché possano fruirne in modo autonomo ed autoregolato. La sicurezza, ancor prima che vincolo e limite, è un valore educativo che consente ad adulti e bambini di vivere in serenità l'esperienza quotidiana e di essere compartecipi di tutte le attività di prevenzione del rischio.
- Inclusività: gli ambienti dovrebbero essere caratterizzati dall'assenza di barriere e dalla presenza di elementi che accolgano e orientino, siano rassicuranti e stimolanti anche per bambini con impedimenti motori o sensoriali e adattabili alle esigenze di gioco, di movimento e di cura di tutte le età.
- Riconoscibilità: le funzioni e destinazioni d'uso devono essere facilmente identificabili da parte dei bambini, facilitandone l'appropriazione concreta, simbolica ed emotiva.
- Differenziazione funzionale: la configurazione degli ambienti e degli arredi deve essere coerente con il progetto educativo. In ciascun ambiente dovrebbero essere presenti e ben differenziati spazi fruibili dai diversi gruppi dei bambini e spazi dedicati alla cura personale, all'intimità (es. armadietto, scatola degli oggetti).
- Flessibilità: arredi e pareti mobili o scaffali devono poter consentire modifiche organizzative funzionali all'attività da svolgere.
- Gradevolezza degli spazi e degli arredi per l'igiene, il riposo, la convivialità per promuovere il benessere fisico e sollecitare nei bambini l'acquisizione di buone abitudini personali e di responsabilità verso l'ambiente. Spazi esterni ben curati consentiranno ai bambini di fare esperienza della biodiversità e di sviluppare una prima sensibilità ecologica e di rispetto dell'ambiente naturale.
- Progettazione accurata di spazi per gli adulti (incontri del gruppo di lavoro, incontri con i genitori, documentazione) per favorire il benessere, il dialogo, il lavoro comune, il relax.
- Infrastrutturazione tecnologica per l'attività didattica, per la formazione e per i contatti con i genitori. La sobrietà dei colori, il design coerente, la specificità/identità della struttura/unità educativa, la cura per il dettaglio, attraverso arredi funzionali, scelti con sguardo ecologico, mantenuti in buono stato, diffondono l'idea del bello e dell'armonia dell'ambiente.

Materiali e tecnologie.

La scelta dei diversi tipi di materiali, la disposizione e l'accessibilità diretta per i bambini o mediata dagli adulti a seconda delle età, la loro manutenzione e riparazione fanno parte della progettazione educativa e hanno la finalità di orientare i bambini alla scelta non casuale, all'uso attento, alla responsabilità del riordino. Verranno scelti con particole attenzione alla sostenibilità (materiali di recupero, "poveri" e naturali), attraverso un'attenta valutazione individuale e collegiale privilegiando materiali che stimolino l'esplorazione e la fantasia, strutturati e non, giocattoli, libri, oggetti che orientino alla collaborazione. A disposizione dei bambini dovrebbero sempre esserci materiali per attività. Le indicazioni e i criteri generali qui delineati sono da interpretare, per quanto riguarda gli spazi, a seconda che si tratti di:

- creazione/progettazione di nuovi spazi/edifici;
- ristrutturazione/ampliamento di spazi esistenti e nuove destinazioni d'uso (ad esempio Poli per l'infanzia);
- definizione/ridefinizione dell'organizzazione e uso degli spazi (interni e all'aperto) in modo coerente con il progetto pedagogico. In ogni caso la progettazione degli spazi sarà caratterizzata dalla collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti (enti promotori, tecnici, coordinamento pedagogico territoriale, coordinatori interni, insegnanti, educatori...). individuali

e di gruppo, per la motricità, per l'educazione alla musica, per l'arricchimento linguistico, per il gioco esplorativo e simbolico, per l'uso all'aperto, per le attività espressive, per bambini con bisogni speciali, ecc.
Un'attenzione specifica deve essere riservata alla scelta dei sussidi tecnologici (tablet, robot, macchine fotografiche, videocamere ecc.) il cui uso sarà in primo luogo familiare agli adulti e in seguito ben calibrato nella disponibilità ai bambini. Una educazione equilibrata all'uso delle tecnologie, anche attraverso il confronto con i genitori, è oggi una responsabilità non differibile per le istituzioni educative per l'infanzia. Si rimanda, a tal fine, anche al già citato documento sui "Legami educativi a distanza" elaborato dalla Commissione per il sistema integrato.

7 - Il tempo: variabile pedagogica

I tempi sono elementi chiave per il benessere del bambino, per incoraggiarlo ad esplorare, a interagire con gli altri, ad apprendere: tempi distesi consentono ai bambini (e agli adulti) di vivere esperienze umanamente ricche e di stabilire relazioni significative. I singoli momenti della giornata e le ritualità che li accompagnano aiutano i bambini a orientarsi nel tempo, ad organizzare le attività, ad affrontare le novità e gli imprevisti. Ripetizione e ricorsività, variazione e novità sono elementi essenziali per i processi di apprendimento e per la costruzione della conoscenza: le prime offrono sicurezza e fiducia, le seconde stimoli e suggerimenti. La struttura della giornata riconoscibile, scandita da momenti condivisi, consente ai bambini di prevedere e di orientarsi agendo con pertinenza nei contesti e disponendo del tempo per esplorare, concentrarsi, riflettere e impegnarsi nelle attività; l'organizzazione della giornata dovrebbe essere anche sufficientemente flessibile da consentire soste, confronti e decisioni che possono modificare le abitudini quotidiane. Transizioni fluide e graduali tra i vari momenti della giornata predispongono i bambini al cambiamento e ai nuovi compiti, alle continuità e alle discontinuità, evitando frettolosità e tempi vuoti, creando aspettative positive, segnando i ritmi e i tempi di attesa (durante il pranzo, prima delle uscite, aspettando i genitori) come momenti di tranquillità e conversazione. I bambini imparano così a vivere il tempo in modo autoregolato e senza ansia. L'organizzazione del tempo quotidiano comporta una ricerca di equilibrio dei bisogni e degli interessi del singolo con le esigenze istituzionali e organizzative. Da un lato occorre tenere conto del bisogno dei bambini di riconoscibilità, di prevedibilità e di riferimenti temporali stabili al fine di favorire un'appropriazione sempre più consapevole del contesto e un agire in esso in maniera sempre più attiva e autonoma; dall'altro la definizione di un'organizzazione intenzionale e collegiale del tempo educativo non va lasciata all'abitudine e al caso e neppure pensata esclusivamente in relazione ai turni di lavoro del personale. Una riflessione importante merita il valore della compresenza del personale che opera in sezione, che consente momenti di attenzione ravvicinata e personalizzata alle esigenze affettive, sociali e cognitive dei bambini. Nella progettazione vanno considerati i tempi degli adulti, i passaggi di consegne, i saluti ai bambini e quelli necessari per le attività di osservazione, progettazione, documentazione e valutazione, gli incontri individuali e di gruppo con i genitori. Il rapporto tra il tempo e il benessere di bambini, operatori e genitori richiede un pensiero e una progettazione improntata alla conciliazione educativa che tenga conto dei tempi di permanenza dei bambini nella scuola e nei servizi, dei tempi delle famiglie e dei tempi degli educatori/insegnanti.

8 - Socialità e gruppi.

Le istituzioni educative per l'infanzia sono luoghi di socialità diffusa dove i bambini vivono e apprendono le prime regole di una comunità extra-familiare. Le possibili articolazioni dei gruppi per le routine, il gioco, le attività proposte dall'adulto nei diversi momenti della giornata, dipendono dalle caratteristiche dell'istituzione educativa: numero ed età dei bambini, tempi di

permanenza nella struttura, numero degli adulti, spazi a disposizione. La loro progettazione è un elemento fondamentale del lavoro educativo, richiede coerenza con gli obiettivi, collegialità, flessibilità, valutazione attenta e sedimentata delle scelte, analisi dei contesti.
Gli adulti si propongono in prima persona come esempio favorendo l'instaurarsi nel gruppo di lavoro di un'atmosfera incentrata sulla cooperazione e il rispetto reciproco, la promozione di dinamiche sociali improntate al decentramento, alla crescita etico-morale e dunque allo scambio democratico. Una socialità positiva si promuove attraverso:
• modalità relazionali degli adulti con i bambini caratterizzate da un atteggiamento di cura verso il singolo e il gruppo;
• la funzione mediatrice dell'adulto tesa a promuovere le competenze dei bambini, in una relazione dialogica che ne privilegi l'agire autonomo;
• il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze e le specificità dei singoli;
• la valorizzazione della dimensione del gruppo che favorisce la cooperazione tra bambini e tra adulti e bambini, con una progettazione e gestione delle attività di piccolo, medio e grande gruppo, anche autorganizzate.
L'articolazione dei gruppi dipende dagli obiettivi e dalle caratteristiche del contesto educativo. L'organizzazione per gruppi omogenei o eterogenei per età, entrambi legittimi, risponde a diversi criteri che riguardano la continuità e la qualità delle relazioni tra i bambini e la progettazione e la gestione delle attività da parte dell'equipe educativa. Il gruppo omogeneo può consentire di apprezzare la specificità di bisogni legati all'età, di adeguare ad essi l'organizzazione degli spazi e della giornata, di predisporre mirate situazioni di apprendimento, di favorire la stabilità delle relazioni. Il gruppo eterogeneo, seguendo diversi criteri quali età, genere, interessi, livello di competenza raggiunto in specifici ambiti, si caratterizza come una comunità che perdura e continua nel tempo, in cui vi sono bambini che entrano ed escono, diventando partecipi di una storia che vede via via i principianti diventare "grandi" e fungere da tutor ai nuovi arrivati. Le esperienze che coinvolgono bambini di età diversa favoriscono l'osservazione reciproca, l'invenzione e l'imitazione delle strategie di soluzioni di problemi, forme differenziate di gioco e apprendimento e l'assunzione di una pluralità di ruoli e di responsabilità. La compresenza di età diverse, se non è solo il frutto di contingenze organizzative, può sollecitare l'attivazione di abilità sociali, cognitive, emotive complesse e rende possibile superare i limiti della rigida distinzione per età che caratterizza la scuola italiana. Riorganizzare la giornata educativa (proposte, routine, transizioni tra diverse attività) e i gruppi porta con sé non solo la ridefinizione di spazi e tempi, ma anche un riposizionamento dell'adulto nel suo stare ed essere con i bambini. Una nuova articolazione dei gruppi sia nella sezione, sia tra sezioni, sia tra servizi e scuola, richiede la disponibilità e l'impegno convinto e meditato nella riprogettazione da parte di tutte le figure professionali coinvolte.

Il progetto annuale verrà arricchito dalle seguenti esperienze:

- Accoglienza
- Educazione Religiosa
- Lingua Inglese
- "Leggere per crescere"
- "In viaggio verso la Scuola Primaria"
- Psicomotricità
- Continuità (Scuola dell'Infanzia - Scuola Primaria / Asilo Nido - Scuola dell'Infanzia)
- Uscite didattiche nel territorio

EDUCAZIONE RELIGIOSA per tutti

Questa esperienza ha lo scopo di sviluppare la conoscenza di sé e dell'ambiente, l'accettazione dell'altro e facilitare l'esperienza e la conoscenza del bambino rispetto alla figura di Gesù, dei Santi della nostra tradizione tra i quali in primis San Francesco e dei valori cristiani.

LINGUA INGLESE per coniglietti e scoiattoli

Proporre un percorso di esperienza di lingua inglese nella Scuola dell'Infanzia significa offrire ai bambini delle occasioni di esperienza che li motivino, li coinvolgano affettivamente, li sollecitino a cominciare ad esprimersi con "naturalezza" in questa nuova lingua, tenendo conto delle reali esigenze e curiosità di ogni bambino, e proponendo le attività educative più consone alle caratteristiche di sviluppo cognitivo, emotivo, socio affettivo di ognuno, per favorire la crescita personale di tutti.
Le attività di apprendimento si realizzano soprattutto con il fare e l'agire, con l'osservazione e l'esplorazione dell'ambiente attraverso l'impiego di tutti i sensi.
Tale modalità può essere integrata con alcune tecniche che fanno parte di un metodo specifico per l'insegnamento della lingua: "l'approccio multisensoriale".
L'approccio multisensoriale è centrato su due principi fondamentali:
creare attività linguistico comunicative in grado di coinvolgerei bambini sul piano visivo, uditivo e cinestetico; offrire ad ognuno la possibilità di svolgere attività adatte al proprio sistema sensoriale preferenziale, dando modo di potenziare anche gli altri canali sensoriali.
Tale esperienza si articola in unità di apprendimento che avranno come scopo principale quello di aiutare il bambino a scoprire questa nuova lingua in modo semplice e giocoso ma efficace.

"LEGGERE PER CRESCERE" per tutti

L'esperienza nasce dalla convinzione che "il libro" è un importante strumento didattico, un ponte tra l'infanzia e la cultura, si desidera quindi avviare e consolidare nei bambini l'abitudine a leggere e protrarre così, nel futuro, il piacere e l'interesse per la lettura
La biblioteca della scuola è arredata con tappeti, libreria ed alcuni tavoli. I bambini utilizzeranno lo spazio biblioteca con turnazioni decise dalle insegnanti, a seconda delle

esigenze relative alle attività di sezione. Le letture saranno scelte fra vari tipi di libri: fiabe, racconti, informazioni scientifiche e storiche. I bambini impareranno ad individuare storie fantastiche o situazioni reali e saranno stimolati a rielaborare, inventare nuove storie e a realizzare semplici drammatizzazioni. Saranno inserite qui le uscite didattiche alla biblioteca di Valeggio presso palazzo Guarienti.

"In viaggio verso la Scuola Primaria" per gli scoiattoli

Qui si intende dare ai bambini gli stimoli e gli strumenti adatti per esercitarsi e per acquisire le competenze più opportune al proprio percorso di crescita attraverso esperienze dense di significati, piacevoli e divertenti.
I traguardi di sviluppo secondo le "Nuove Indicazioni per il Curricolo per la Scuola dell'Infanzia":

"Il bambino sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

L'esperienza vuole portare i bambini ad apprendere a comunicare verbalmente, a descrivere le proprie esperienze e il mondo, a conversare e dialogare, a riflettere sulla lingua, e ad avvicinarsi alla lingua scritta.
L'insegnante valorizzerà conoscenze e abilità informali di lingua scritta, fondamentali per l'alfabetizzazione formale che avverrà poi alla Scuola Primaria, invogliando i bambini a ricercare e formulare ipotesi. Verranno inoltre valorizzati gli esiti positivi interpretandoli come costruzioni personali della conoscenza, evitando di sottolineare errori ed imperfezioni per permettere ai bambini di acquisire fiducia in se stessi.

I traguardi di sviluppo secondo le "Nuove Indicazioni per il Curricolo per la Scuola dell'Infanzia":

Il bambino "Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.
Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali."

E' importante permettere ai bambini di avvicinarsi al mondo dei numeri e dello spazio partendo da esperienze concrete e oggettive, in cu siano loro i protagonisti dell'azione e dell'esperienza.
Per questo le insegnanti adottano un metodo basato sulla pratica che, attraverso l'ideazione e l'organizzazione di diverse attività ludiche, favorisce lo sviluppo delle capacità logico-oggettuali dedotte dall'esperienza diretta sulle cose.
Quindi la diversità delle proposte permette ai bambini di eseguire le "astrazioni" dei concetti desumendole dalle azioni svolte nei giochi strutturati, dall'uso di materiali realizzati con tecniche artistico-espressive, dalle attività finalizzate ad avere relazioni con oggetti e classi di oggetti, e dai momenti di osservazione di situazioni guidate che ai bambini permettano di raccogliere informazioni e saperle organizzare.
Tra le finalità di questo percorso c'è l'approfondimento di conoscenze spaziali e topologiche, di abilità logiche, quantitative e numeriche fino alla conquista di competenze logico-matematiche.

PSICOMOTRICITA' per tutti

Il corpo ha una valenza fondamentale nello sviluppo della persona in quanto è il luogo in cui si realizzano e prendono significato gli eventi e le situazioni della vita. Il progetto di educazione motoria analizza il corpo da punti di vista differenti, ma ugualmente fondamentali per lo sviluppo del bambino.
L'attività motoria è costituita dal gioco che adempie varie e significative funzioni, da quella cognitiva, a quella socializzante, a quella creativa. Il gioco aiuterà il bambino a entrare in contatto con sé stesso, con il proprio corpo, con la sfera emotiva e con i compagni, stimolando una crescita psico-fisica e relazionale completa. I bambini insieme alla psicomotricista creeranno uno spazio di sicurezza e benessere, dove potranno prendere fiducia nelle loro capacità, sperimenteranno esperienze di movimento che potranno esprimere e rielaborare, in un clima sereno e affettivo.

CONTINUITÀ (Scuola dell'Infanzia – Scuola Primaria) per gli scoiattoli

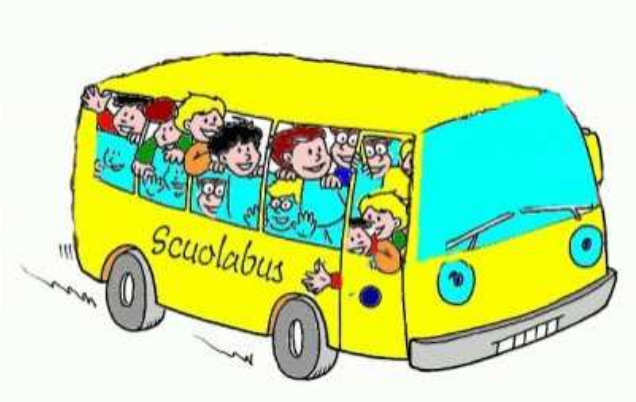
La continuità tra la scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria è volto a favorire, nei bambini di cinque anni, la conoscenza dell'ambiente che li accoglierà nel prossimo anno scolastico. L'attività vede coinvolti i bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, i bambini delle prime classi della scuola primaria statale di Valeggio sul Mincio, e le insegnanti dei due ordini di scuola.

(Asilo Nido /Scuola dell'Infanzia) in collaborazione con i nidi del territorio

La continuità educativa che coinvolge i bambini dell'ultimo anno di Asilo Nido, e quelli del gruppo dei piccoli, viene programmata grazie ad un percorso di attività pensate e realizzate dalle educatrici e dalle insegnanti per favorire la conoscenza degli ambienti, la relazione e gli scambi fra i bambini.

USCITE NEL TERRITORIO per tutti

Le sezioni partecipano annualmente a visite didattiche guidate, solitamente con mete mirate alla conoscenza diretta di contenuti affrontati durante l'anno. In tal modo si persegue sia un obiettivo di tipo culturale che di socializzazione in una situazione che, nel rispetto delle regole di comportamento fondamentali, dà più spazio alla spontaneità.
Soprattutto durante la bella stagione le sezioni vengono portate in uscita nel territorio comunale per una conoscenza più efficace del proprio ambiente.



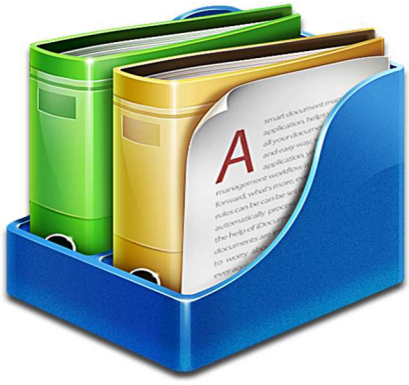
VERIFICA, VALUTAZIONE, DOCUMENTAZIONE

Durante il nostro percorso si darà valore all'osservazione mirata e sistematica dei prodotti realizzati dai bambini e dei loro processi attivi (dialoghi, atteggiamenti, partecipazione...). Si terrà conto dei livelli di padronanza relativi le conoscenze, le abilità, le strategie di ciascuno, rispettando i bisogni, le attitudini e le caratteristiche personali di ogni bambino. Intesa in questo senso, la valutazione che effettueremo costituirà un processo formativo continuo, riconoscendo anche la consapevolezza che il bambino ha delle proprie conquiste. Nel corso dell'anno si potranno utilizzare griglie di osservazione sistematiche.

Un altro importante strumento di verifica e autoverifica è quello della documentazione, che consente di ripensare a "posteriori" al percorso didattico svolto. La documentazione permette di tenere memoria di quanto avviene nella scuola, di costruire significati condivisi e di "lasciare traccia" delle proprie esperienze educative. Tale esercizio rende visibile l'apprendimento dei bambini e comunica agli stessi che le loro idee e le loro azioni sono prese seriamente inconsiderazione. Questo li incoraggia e responsabilizza, aiutandoli ad ampliare ed approfondire il loro apprendimento. La documentazione delle attività e dei progetti realizzati dai bambini, offre loro l'opportunità di ricercare la propria identità, di potersi raccontare e riascoltare e di condividere con i genitori quanto hanno imparato a scuola.

Per tale motivo, si è pensato di realizzare insieme ai bambini e per ogni unità didattica e di apprendimento dei fascicoli individuali, che raccoglieranno le attività grafico - pittoriche, le rappresentazioni grafiche riguardanti l'attività didattica. I fascicoli riporteranno per ogni intervento una breve spiegazione dell'attività svolta.

Quest'ultimi, opportunamente rilegati, verranno consegnati alle famiglie al termine di ogni progetto.



Commissione Infanzia Sistema integrato Zero-sei (D.lgs. 65/2017)
ORIENTAMENTI PEDAGOGICI SUI LEAD: LEGAMI EDUCATIVI A DISTANZA
UN MODO DIVERSO PER FARE NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA

Il dialogo educativo continua…
Da marzo 2021 la chiusura repentina dei nidi e delle scuole dell'infanzia ha bruscamente interrotto i percorsi educativi dei gruppi dei bambini, ma non il bisogno di relazioni.
Dopo il primo spaesamento, e superando molte difficoltà nel trovare gli strumenti idonei, il personale educativo ha attivato nuovi canali di comunicazione con le famiglie e i bambini.
Questo documento vuole essere un supporto agli operatori per rinforzare (o riallacciare) il filo delle relazioni, mantenere o ricostruire quel contatto fatto di emozioni, sguardi, voci, vicinanza,
condivisione, complicità, che per il personale educativo, i bambini e le loro famiglie rappresentava il vissuto quotidiano fino a poco tempo fa.
Per ora la sfida è il legame a distanza, presto (speriamo) la sfida sarà ricostruire nuove modalità di legami in presenza, indispensabili per una equilibrata crescita dei bambini.
La finalità del presente documento è quella di stimolare gli operatori a riscoprire, anche in questa fase difficile, il "senso" del lavoro educativo in team, per la cura e l'educazione dei bambini, valorizzando le buone pratiche che si stanno diffondendo in molte realtà del nostro Paese.

1. AMBIENTI DI VITA, DI RELAZIONE E DI APPRENDIMENTO
I servizi educativi e le scuole dell'infanzia rappresentano per i bambini il primo ambiente di vita pubblico. È uno spazio di relazioni multiple, da vivere ed esplorare, da conoscere e condividere con altri, nel quale vigono regole e prassi diverse da quelle domestiche, in cui bisogna imparare a orientarsi e muoversi.
È uno spazio che consente di incontrare l'altro, ma anche di sviluppare le prime autonomie personali, di ritagliare momenti d'intimità, di mettere in comune oggetti, materiali, esperienze, di riflettere per dare significato ai vissuti, di promuovere il senso di appartenenza ad una comunità.
Anche il tempo è elemento strutturante del contesto educativo, con i suoi momenti di attività ed esperienze mediate dall'adulto e con tempi dedicati alle routine e alla successione rassicurante dei diversi momenti della giornata.
Questo intreccio di tempi e spazi consente al bambino di giocare, immaginare, raccontare, sperimentare, scoprire, sviluppare identità, autonomia e competenze in un contesto sociale. La giornata educativa è caratterizzata da accoglienza, gioco, conquiste, relazioni significative con adulti
e pari, conversazioni, negoziazione dei significati, conflitti cognitivi, mediazione tra desideri e realtà, ricerca di soluzioni nuove, riconoscimento di limiti e regole, sperimentazione di piccole frustrazioni
e di successi.

[1] *Nota linguistica: per non appesantire il testo si utilizza il termine "bambino/i" per indicare sia le bambine sia i bambini e indifferentemente i termini "educatrice/insegnante" per indicare il personale educativo che opera all'interno dei servizi*
educativi e delle scuole dell'infanzia di entrambi i generi (data la larga prevalenza di personale femminile). Il termine "nido" include tutti i servizi educativi elencati dal D.lgs. 13 aprile 2017, n. 65 per i bambini di età compresa tra zero e tre
anni (nidi, micronidi, sezioni primavera, servizi integrativi); per "scuole dell'infanzia" si intendono sia quelle statali sia quelle paritarie.

L'emergenza epidemiologica ha causato un'improvvisa, brusca e prolungata sospensione

della presenza dei bambini nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia. I bambini si sono ritrovati
da subito rinchiusi nelle proprie case (alcune ampie e dotate di balcone e giardino, altre piccole, anguste e prive di spazi esterni), a trascorrere le proprie giornate con un numero limitato di adulti (il/i genitore/i) e, nel caso dei figli unici, senza contatti con i pari. Questa costrizione "forzata" in casa ha privato i bambini di esperienze fondamentali, di relazioni, di contatti parentali (con nonni, zii, altri familiari) e sociali, di opportunità di crescita, di movimento, di curiosità, di gioco. Le diversità
dei luoghi familiari e dei contesti hanno messo in evidenza le notevoli disparità nelle condizioni di vita dei bambini.

2. LEGAMI EDUCATIVI A DISTANZA (LEAD)

Un'opportunità per contrastare questo rischio di privazione prolungata è arrivata dalla possibilità di allacciare rapporti a distanza che nella scuola primaria e secondaria è denominata "Didattica a Distanza" (DAD) ma che per la fascia d'età da zero a sei anni proponiamo di definire "Legami Educativi a Distanza" (LEAD), perché l'aspetto educativo a questa età si innesta sul legame affettivo e motivazionale. È quindi esigenza primaria, in questo inedito contesto, ristabilire e mantenere un legame educativo tra insegnanti e bambini, insegnanti e genitori, insegnanti tra di loro, bambini tra di loro, genitori tra di loro, per allargare quell'orizzonte quotidiano divenuto all'improvviso ristretto, per costruire un progetto orientato al futuro e basato sulla fiducia anziché sulla paura che, inevitabilmente, ha caratterizzato le prime settimane di isolamento sociale. Percependo le vite quotidiane di bambini, genitori e personale educativo in questo tempo, nonché la pluralità delle situazioni e dei luoghi, ci si rende conto che è necessario interpretare in una luce diversa il senso dell'esperienza dei bambini nei nidi e nelle scuole dell'infanzia. Questa prospettiva non va ricercata solo nel "graduale ritorno alla normalità" – una "normalità" che sarà comunque diversa - quanto piuttosto nella presa d'atto di un cambiamento profondo da cogliere come opportunità per andare oltre il modello di scuola praticato e ricostruire nuovi significati, nuove possibilità organizzative, nuove forme di partecipazione.
I LEAD si costruiscono in un ambiente virtuale: è una presenza a distanza, un ossimoro oggi reso possibile dalla tecnologia. Quasi tutte le famiglie possiedono uno smartphone, un tablet, un PC o un notebook: questi strumenti, da sempre guardati con una certa diffidenza in rapporto all'età dei bambini del nido e della scuola dell'infanzia, possono trasformarsi in questa emergenza in un'opportunità.
L'ambiente virtuale è intangibile, non ha confini, non si può esplorare con il corpo e il movimento, non consente il contatto fisico, l'abbraccio, la coccola, gesti essenziali in misura inversamente proporzionale all'età dei bambini, ma ha potenzialità diverse, che sfruttano soprattutto i canali visivo e uditivo, e può offrire stimoli per esplorare l'ambiente fisico attraverso gli altri sensi, e, al pari di qualsiasi altro ambiente, ha delle regole di comportamento.

3. RINSALDARE IL PATTO EDUCATIVO TRA PERSONALE EDUCATIVO E GENITORI

Nell'emergenza, il passaggio temporaneo dalla relazione in presenza ai legami educativi a distanza richiede una rinegoziazione del rapporto tra educatrici e genitori. Con i LEAD sia i genitori sia le insegnanti vengono osservati nella loro realtà domestica: se con la relazione in presenza la famiglia entra nella scuola e vi porta i propri modelli educativi, le proprie origini culturali, i propri vissuti, i propri principi e valori, le proprie esperienze, con i LEAD è la scuola ad entrare nella famiglia, sia dei bambini sia degli operatori. Con le videochiamate le insegnanti entrano nelle case dei bambini, vedono frammenti di luoghi e atmosfere, intessono relazioni con chi nella casa abita, colgono alcune pratiche genitoriali di cura, di relazione, di promozione dell'autonomia dei bambini.
Al tempo stesso le educatrici sono osservate dai genitori nella relazione che instaurano con il loro

bambino e con i bambini in gruppo.
I LEAD richiedono necessariamente la mediazione dei genitori, i quali - ancor più che nella scuola in presenza – assumono un ruolo attivo di partner educativi, a partire dalla progettazione del momento dell'incontro. Alle insegnanti, professioniste dell'educazione, vengono richieste sensibilità e apertura al dialogo e al confronto, ai genitori vengono richiesti rispetto dei ruoli e collaborazione attiva.
Non è opportuno da parte delle insegnanti pensare che i genitori debbano, possano e vogliano ricostruire l'ambiente e la giornata educativa del nido o della scuola in ambito domestico; al contempo non è praticabile da parte dei genitori delegare la gestione dei bambini all'educatrice per il tempo del collegamento in video, aspettandosi un mero intrattenimento a distanza. È opportuno, invece, rinegoziare spazi e tempi, entrare nelle case "in punta di piedi" e rispettarne l'intimità e le complessità portate dall'eventuale smart working dei genitori, concordare i momenti dell'incontro e della separazione, individuare insieme gli strumenti e le proposte più accessibili e più gradite.
Un altro fattore da tenere in considerazione è quello della conquista dell'autonomia: nei bambini piccoli essa avviene nel distacco progressivo dall'adulto, dal genitore prima (per affidarsi all'educatrice nella sicurezza che il legame parentale non si spezza durante la temporanea separazione), dall'educatrice poi (per fare affidamento su se stessi nella certezza che l'adulto è presente, protegge, è pronto ad intervenire in caso di bisogno). Si consolida nella relazione con i pari, dove le competenze si sviluppano in un contesto sociale.
Con i LEAD va costruito un nuovo senso dell'autonomia. Inizialmente genitori ed educatrici affiancano contemporaneamente il bambino e devono quindi negoziare spazi di vicinanza e momenti di "supervisione a distanza"; specialmente con i bambini un po' più grandicelli e nelle esperienze di connessione a gruppo, una volta attivato il contatto, è possibile che mamma e papà si allontanino durante la relazione, restando discretamente in disparte pronti ad intervenire se ci sono problemi tecnici che il bambino non riesce a risolvere da solo (es. caduta della connessione).

4. NETIQUETTE PER UN CONTATTO NECESSARIO

Come la scuola in presenza, i LEAD richiedono che la scuola raggiunga tutti i bambini, secondo il principio di "non uno di meno". I LEAD non sono per i bambini fortunati che hanno in casa un PC e una buona connessione Internet: i LEAD sono per tutti, compresi i bambini di famiglie che non parlano bene la lingua italiana, che appartengono a contesti svantaggiati sul piano sociale, culturale ed economico, che "non si sono più fatti vivi", che hanno bisogni educativi normalmente speciali, al fine di evitare che l'emergenza sanitaria generi disuguaglianze più marcate.
La prima sfida, quindi, è quella di dare voce agli "invisibili", rintracciare i dispersi. Grazie ai contatti con il Comune, gli assistenti sociali, la Protezione Civile, le associazioni di volontariato, culturali e religiose presenti sul territorio, la scuola può e deve riallacciare il contatto con tutte le famiglie. I mezzi possibili sono tanti: una telefonata, un'email, una lettera, un invito in presenza (con appuntamento e mascherine a disposizione), anche tradotto nella lingua straniera parlata dai genitori grazie ai mediatori linguistici.
Una volta ristabilito il contatto è opportuno che il personale educativo stia in ascolto delle richieste esplicite e implicite dei genitori, cogliendo nella comunicazione anche i segnali non verbali (sguardi, silenzi, espressioni del volto, tono della voce, postura) su quanto essi vorranno far conoscere in merito:

- all'attuale situazione familiare: *come state? Come sta Anna/Andrea? Che piacere sentirvi! Come vanno le vostre giornate? Che cosa vi preoccupa? Che cosa vi affatica? C'è un genitore disponibile ad affiancare Anna/Andrea durante i collegamenti virtuali e/o durante lo svolgimento di qualche attività?*
- al vissuto del bambino in queste settimane: *che cosa sta imparando Anna/Andrea? Avete notato dei cambiamenti? C'è qualche cosa che vi preoccupa? Come le/gli è stata presentata*

l'emergenza? Ha accesso diretto o mediato da voi all'informazione televisiva? Parla della situazione? Esprime le sue emozioni? Parla della scuola, delle maestre, dei compagni? Fa domande sul futuro?

➢ agli strumenti a disposizione: *potete mettervi in contatto senza difficoltà? Quali sono i momenti migliori? Anna/Andrea ha uno spazio per il gioco, un giardino, un parco accessibile? In casa ci sono oggetti di cancelleria o materiali di recupero utilizzabili (e spazi per conservarli)?*

L'analisi del feedback all'interno del team/equipe guiderà la successiva progettazione degli interventi educativi, che devono essere quanto più possibile personalizzati e attenti, specialmente nelle situazioni più delicate quali, ad esempio, quelle legate alla disabilità.

5. ATTIVITÀ E STRUMENTI PER MANTENERE IL LEGAME

Il terzo passaggio è la relazione vera e propria con i bambini, concordando mezzi, tempi e attività con i genitori. L'esperienza va offerta, non imposta.

Per quanto riguarda i **mezzi**, essi vanno individuati in relazione alla disponibilità e allo scopo.

❖ Se la famiglia non possiede device o è priva di connettività, si può immaginare una scatola delle sorprese con libri, disegni, colori, pongo da far recapitare a casa periodicamente, con una restituzione da parte del bambino di disegni, piccoli oggetti, storie raccontate e trascritte dal genitore.

❖ Se la famiglia è disponibile alla relazione in presenza, la videochiamata è la soluzione più immediata: si possono concordare il momento, la durata, la frequenza, le modalità di presenza del genitore o di altri familiari all'incontro, in modo da rispettare le routine e le esigenze domestiche.

❖ Se più famiglie sono disponibili alla relazione dal vivo, qualche collegamento in piccolo gruppo grazie alle numerose piattaforme didattiche gratuite può aiutare a mantenere il contatto anche con i compagni, essenziale per lo sviluppo delle autonomie, delle competenze, degli apprendimenti, della socialità.

❖ Se la famiglia incontra difficoltà alla modalità sincrona ma ha la possibilità di connettersi a Internet, si possono creare ed inviare (o caricare sul registro elettronico, su Drive o su piattaforme didattiche) podcast o video, si può ideare un blog al quale i genitori accedono quando possono.

È molto importante che la scelta del mezzo sia effettuata anche tenendo conto dell'età del bambino. Con i bambini piccolissimi si può pensare a file audio con canzoncine, ninne nanne, brevi storie; con i bambini un po' più grandi il video, che sfrutta sia il canale uditivo sia quello visivo, è preferibile, specialmente se dal vivo: i bambini hanno bisogno di concretezza, di immediatezza, di scambio. Hanno bisogno di realtà, di sapere che la maestra è lì per loro, che i compagni ci sono ancora.

Per quanto riguarda la **frequenza**, le esperienze più positive raccolte in queste settimane suggeriscono una scansione equilibrata, anche per rispettare gli impegni lavorativi dei genitori e per tenere conto dell'età dei bambini. Collegamenti dal vivo in alcuni giorni della settimana, per qualche decina di minuti, accompagnati da suggerimenti di attività da svolgere in autonomia o con i genitori per scambiare prodotti o racconti di esperienze nell'incontro successivo, possono mantenere viva

la relazione e il senso di comunità senza invadere troppo l'ambito domestico.

Molto importante è la **programmazione delle attività**, che non devono trasformarsi in proposte estemporanee per intrattenere il bambino, ma devono essere accuratamente progettate in relazione al singolo bambino o gruppetto di bambini, allo spazio fisico e ai materiali che i piccoli hanno a disposizione a casa e al progetto pedagogico. Al di là delle innumerevoli risorse che in questo momento si possono trovare in rete, risulta determinante evitare una sorta di "riempimento" quotidiano casuale delle giornate dei bambini attraverso attività di passatempo, a

fronte invece di una prosecuzione nella cura educativa da parte delle figure di riferimento.

6. VALORIZZARE LE CONQUISTE DEI BAMBINI

Ancor meno che nella DAD, i LEAD non possono e non devono mirare alla performance, intesa come esecuzione corretta di compiti, allenamento di abilità, sequenze di istruzioni realizzate con precisione, ma all'educazione e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza.
Particolare attenzione va riservata alla ricostruzione dei legami tra i pari. Alcune buone esperienze di queste settimane ci parlano di triangolazione tra i bambini grazie all'intervento del personale educativo e al ruolo attivo dei genitori, di piccole "chat" di gruppo, di videoconferenze. Se l'incontro sul web è difficoltoso o non raggiunge tutti, si possono costruire cerchi con canzoni cantate singolarmente e montate affinché diventino un coro, creare immagini scomposte in puzzle e ricomposte con la collaborazione di tutti i bambini, conversazioni verbalizzate mettendo insieme le considerazioni dei singoli, fotografie di gruppo composte da tanti fotogrammi rielaborati, storie corali con un capitolo inventato da ciascun bambino, cartelloni assemblati con gli apporti individuali spediti tramite fotografia su smartphone...
Molto importante è l'attenzione che le educatrici devono riservare al feedback ai bambini sulle esperienze compiute e sulle conquiste individuali. La comunicazione deve essere circolare, bidirezionale: il bambino si racconta, accoglie le proposte, si mette in gioco, entra nel legame a distanza, perciò è importante restituirgli un'immagine di persona che sta crescendo e sviluppa competenze, che sa affrontare compiti nuovi in una modalità inedita, che sa far fruttare questo tempo di distanza. Anche su questo punto la comunicazione deve essere a tre: i genitori vanno coinvolti sia nella raccolta di quanto realizzato in questo periodo (una scatola delle esperienze da riportare a settembre, un album fotografico digitale, la registrazione audio delle riflessioni…) sia nel riconoscimento delle conquiste effettuate.
Gli apprendimenti che i bambini realizzeranno in questo periodo sono diversi da quelli che avrebbero realizzato in quattro mesi di scuola o di nido, ma non per questo sono meno importanti e significativi. Ai bambini vanno comunicate gioia e serenità nella riscoperta del valore di quello che prima era scontato e che nel frattempo si è riconfigurato: è la postura pedagogica classica, quella che si fonda da sempre sulle risorse dei bambini, ancor prima della conferma che è venuta dalla pedagogia dell'emergenza e dalla ricerca sulla resilienza.

7. AL CENTRO, COMUNQUE, L'ESPERIENZA E IL GIOCO

Nel delineare una progettualità pedagogica in emergenza, è importante tener sempre presente che il gioco nell'età 0-6 è la struttura fondamentale, ineludibile per l'apprendimento: è attraverso il gioco che il bambino sperimenta, riflette, ricerca e scopre, interiorizza le nuove conquiste. È anche fondamentale il condividere, che nella scuola e nel nido diventa il fare insieme, una possibilità di apprendimento dall'altro e di conoscenza dell'altro. Infine, è essenziale la continuità di senso che consente ai bambini di costruire il significato delle sue azioni, di fare previsioni e di essere attivo e propositivo.
Qui di seguito si riportano alcuni consigli sulla dinamica che si potrebbe attivare per valorizzare gioco e condivisione:
- saluto e domanda di avvio che apra a un possibile racconto del bambino;
- ricostruzione della memoria di come ci si era salutati la volta precedente;
- feedback a quanto prodotto dal bambino (se il bambino aveva consegnato un disegno, un racconto, un breve audio… raccontiamo se lo abbiamo mandato ai compagni e quali ritorni abbiamo avuto);
- proposta di condivisione di quanto portato avanti dal bambino in autonomia o con la collaborazione dei genitori tra un incontro e l'altro, sia in relazione alle proposte dell'educatrice, sia ideato all'interno delle interazioni domestiche (ad esempio ideazione di

un nuovo gioco, visione di un cartone animato, scoperta di qualcosa di nuovo in casa o in giardino…);
- chiusura dell'incontro e lancio del legame successivo.
Qui di seguito, invece, si riportano a titolo puramente esemplificativo alcune esperienze di gioco e di attività che è possibile attuare anche a distanza, che richiedono di essere adattate all'età dei bambini, al tema su cui si lavora e agli obiettivi che si perseguono in termini di prime abilità, conoscenze e competenze:
- canzoni, filastrocche, storielle mimate (meglio, soprattutto all'inizio, riproporre quelle che si cantano tutti i giorni al momento dell'accoglienza o durante le routine);
- narrazione di storie, a braccio oppure tramite la lettura di un libro, con o senza condivisione di immagini, tramite brevi animazioni, spezzoni di cartoni animati, video;
- giochi di ruolo attraverso il teatrino dei burattini (bastano dei cappucci di carta sulle dita e una cornice di cartone), le ombre cinesi, il Kamishibai;
- caccia al tesoro guidata in casa (es. cercare oggetto di un certo colore, di una certa forma, di certe dimensioni, legati al tema trattato);
- esperienze di confronto, riordino, seriazione, conto degli oggetti trovati;
- indovinelli, rime, giochi linguistici;
- semplici esperienze motorie da fare in poco spazio (o, se il bambino ha il cortile, all'aperto);
- produzione di ritmi e melodie con oggetti domestici (es. pentole e coperchi, scatole e cartoni), con parti del corpo e con la voce;
- esperienze di manipolazione e trasformazione (es. semplici ricette – dopo aver verificato con la famiglia la disponibilità degli ingredienti-, costruzione di oggetti con materiali di riciclo presenti in tutte le case);
- esperienze scientifiche che a scuola è difficile condurre ma che sono quotidiane in ambito domestico (es. evaporazione dell'acqua mentre si cuoce la pasta, condensazione sui vetri freschi, solidificazione in freezer).
Fonti dalle quali trarre spunto per una progettazione curata dei percorsi possono essere il sito del Ministero dell'Istruzione (https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html), i siti di agenzie educative qualificate come l'INDIRE (www.indire.it), di Regioni ed Enti locali, le offerte RAI per la didattica. Tra le responsabilità del personale educativo, infatti, rientra anche quella di districarsi nel proliferare indiscriminato delle proposte sul web, selezionandole in base alla fonte, al pensiero pedagogico alla base, agli obiettivi programmati, alle competenze da sviluppare nei bambini.

8. PARLARE AI BAMBINI DI QUELLO CHE ACCADE E IMMAGINARE IL FUTURO

Per i bambini la dimensione del tempo presente è la più forte: ecco che parlare con loro di ciò che sta accadendo e di come lo si sta affrontando è utile e importante. Con i bambini si può parlare di tutto, anche di temi seri come la malattia e la morte, l'importante è farlo con chiarezza, utilizzando un linguaggio adeguato all'età e, soprattutto, prestando molta attenzione ai feedback e alle domande che emergono per captare immediatamente se ci sono spazi di apertura o richieste di rispetto dell'intimità personale. La situazione attuale offre la possibilità di parlare di che cos'è un virus, del perché ci si ammala, dell'importanza della prevenzione e delle corrette abitudini di vita,
del tema della ricerca di cui l'umanità è capace, ma che richiede tempo (proprio come loro sperimentano quando ricercano a scuola). È chiaro che il linguaggio e le modalità con cui affrontare il tema andranno accuratamente scelti in relazione all'età e alle singole situazioni dei bambini.
Per collegare passato, presente, futuro, è opportuno far rivivere nei bambini una memoria positiva dell'esperienza vissuta al nido e a scuola (immagini, racconti, canzoni, oggetti, routine ecc.) e alimentare, attraverso dialoghi, giochi, narrazioni, la prospettiva del ritorno e della ripresa

di un rapporto in presenza con i compagni e le educatrici, anticipando che potrebbero esserci delle regole nuove, anzi, perché no, facendole scaturire da loro attraverso la tecnica del problem solving *(es. il virus si trasmette attraverso le goccioline di saliva che escono dalle nostre bocche quando tossiamo o starnutiamo, anche se noi non ce ne accorgiamo. Come potremmo fare per bloccare queste goccioline minuscole? Il virus si trasmette se stiamo vicini: come potremmo fare per giocare tutti insieme nella stessa stanza senza toccarci?)*. Anche gli argomenti più difficili possono essere affrontati con i bambini, l'importante è che non vengano edulcorati e contemplino sempre il futuro e la speranza.

9. IL LAVORO EDUCATIVO DEGLI ADULTI

I LEAD non riguardano, come si è detto, solo il personale educativo e i bambini, ma anche i rapporti tra le figure adulte, con la necessità di rinsaldare il lavoro educativo in collaborazione.
In primo luogo deve essere ricostituito il team di sezione, l'equipe pedagogica: tutte le proposte e i contatti con i bambini e le famiglie devono essere accuratamente progettati insieme affinché si possa intraprendere un percorso verso una direzione comune. In questa azione possono essere di supporto le figure di sistema presenti nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia: il coordinamento pedagogico territoriale, il dirigente scolastico, il coordinatore didattico, le funzioni strumentali, il referente di plesso, i docenti dell'organico potenziato.
Grande attenzione deve essere posta alla formazione (fruibile a distanza) per tutto il personale, a partire dai dirigenti/coordinatori per arrivare al personale educativo e ausiliario. La formazione non dovrebbe riguardare solo l'utilizzo delle piattaforme digitali o dei device, ma anche
e soprattutto la comunicazione e gli aspetti pedagogici della relazione educativa, in quanto una buona padronanza delle competenze digitali priva di una solida competenza pedagogica è come una scatola vuota. Dovrebbero poi essere affrontati in modo serio tutti i temi sanitari legati alla riapertura dei servizi.
In secondo luogo va posta attenzione al legame tra insegnanti e genitori, sia nelle direzioni di rinegoziazione delle forme di collaborazione, sia in una direzione di supporto e punto di riferimento, sostegno alla genitorialità: il personale educativo non deve trasformarsi in uno sportello
di consulenza psicologica – non ne ha le competenze e non è la sua funzione – ma, nel far sentire

alle famiglie che la scuola c'è, si ristruttura, rimane un punto fermo, si mette in gioco, può offrire un supporto e un riferimento in un momento in cui l'incertezza regna sovrana (e sappiamo che l'incertezza genera paura, diffidenza, rabbia).
I genitori, specialmente quelli al loro primo figlio, possono aver bisogno di affiancamento per affrontare le problematiche che incontrano nell'educazione, di conferme sul proprio operato o rassicurazioni sul comportamento del bambino (*es. è normale che a tre anni passi da un'attività all'altra e si scoraggi di fronte alla più piccola difficoltà? È normale che dopo aver conquistato il controllo degli sfinteri abbia ricominciato a fare la pipì a letto? È normale che richieda continuamente approvazione per ciò che fa?)*.
I LEAD richiedono presenza senza invadenza, richiedono ascolto attivo, richiedono offerta di fiducia senza alimentazione di illusioni.
Si possono organizzare occasioni di incontro con i genitori, sia in rapporto 1:1, sia, se possibile, in modalità di gruppo (anche videoconferenze per brevi assemblee di sezione) per comunicare le attività proposte, dare indicazioni di materiali utili, aprire canali di confronto periodico, consentire lo scambio di suggerimenti, e l'incontro tra loro su temi di interesse comune coordinati dalla scuola stessa, anche, eventualmente, con il coinvolgimento di esperti esterni. I LEAD hanno come obiettivo il mantenimento dei legami, la scelta degli strumenti pertinenti (e le competenze nell'usarli) e possono favorire il mantenimento del senso della collettività nei bambini

e nei genitori.
In un momento in cui “distanziamento sociale” è la parola d’ordine, le insegnanti possono diventare il tramite per riallacciare le relazioni tra i genitori, che possono, una volta rientrati in contatto, proseguire la relazione anche senza la presenza attiva del personale educativo. Avere un confronto con chi sta vivendo situazioni simili, scambiarsi consigli, darsi appuntamenti per incontri virtuali di socialità, aiuta anche gli adulti a non sentirsi isolati e a vedere il nido e la scuola come una vera comunità di incontro. Le insegnanti possono altresì accorgersi se sorgono casi di esclusione, individuarne i motivi e progettare soluzioni per cercare di superarli, affinché, davvero, nessuno sia lasciato solo.

10. DOCUMENTAZIONE, VALUTAZIONE E UN PONTE VERSO IL FUTURO

Se i LEAD non sono intrattenimento ma un modo diverso di portare avanti il progetto pedagogico, è necessario prevedere delle forme snelle e utili di documentazione e di valutazione (intesa nella sua accezione formativa di valorizzazione e priva di qualunque pretesa giudicante) degli apprendimenti, delle conquiste, dei progressi dei bambini durante questo periodo di scuola a distanza.
Per la documentazione ancora una volta è necessaria la sinergia tra operatrici e genitori: i giochi, le canzoni, le conversazioni, le riflessioni, le produzioni grafico-pittoriche, tutti i passi avanti in termini di autonomia e competenze, anche quando legati a input veicolati dalle insegnanti attraverso i LEAD, vengono raccolti soprattutto in casa, durante la giornata, da mamma e papà.
Eccoche si può concordare la creazione di una sorta di portfolio (digitale, analogico o in versione mista)che tenga traccia di quanto condiviso tra bambino e insegnante, tra bambino e genitori, tra i bambini. Documentare (e poi condividere anche in gruppo) un’esperienza di gioco, la preparazione di una ricetta, la semina nell’orto, la comparsa di un nuovo dente, l’addio al ciuccio, la rappresentazione grafica di un omino-testone, un capriccio ricomposto, l’assaggio di un nuovo cibo… significa riconoscere che ogni giorno ci può essere una nuova conquista, che i successi vanno celebrati e condivisi con le persone importanti, che “quello che ero ieri non è più quello che sono oggi e non è ancora quello che sarò domani”.
Tenere traccia è utile per conservare memoria e condividere. Può aiutare il bambino a costruire la propria identità, a sviluppare l’autostima, a riconoscere i propri progressi per sostenere meglio il peso degli sforzi futuri.
La documentazione diventa uno strumento ancora più essenziale per quei bambini che si apprestano al passaggio al grado scolastico successivo. A loro viene a mancare quel ponte fatto di visite ai luoghi, incontri con le persone, passaggi di testimone che caratterizzano solitamente gli ultimi mesi di frequenza. Portarsi dietro una scatola dei ricordi e un termometro dei progressi da condividere con le figure educative che lo accoglieranno in autunno dà al bambino il senso di qualcosa che si è costruito e che proseguirà nel tempo e dà alle insegnanti informazioni importanti per una prima forma di conoscenza e la progettazione del percorso successivo.
Un’altra forma di valutazione importante è l’autovalutazione da parte degli operatori: quali occasioni di LEAD hanno maggiore successo? Tutti i bambini (le famiglie) partecipano e raccolgono gli stimoli? Se così non è, quali possono essere le cause e come possiamo intervenire? Che cosa non ha funzionato in questo contatto?
L’autovalutazione degli interventi in modalità LEAD può costituire una buona occasione per ripensare alla didattica tradizionale, al perché si fa in sezione quello che si fa, al come si propongono le attività, a quale progettualità c’è alla base, a quanta condivisione si fa all’interno del team/equipe e con i genitori.

6 maggio 2020
I membri della Commissione per il Sistema integrato
di educazione e di istruzione. *Giancarlo Cerini (Presidente), Ilaria Antonini, Stefania Bigi, Anna Maria Bondioli, Paola Cagliari, Lorenzo Campioni, Cristina Casaschi, Giovanni Faedi, Maria Antonella Galanti, Gianluca Lombardo, Susanna Mantovani, Sara Mele, Tullia Musatti, Gino Passarini, Miriam Pompilia Pepe, Maria Rosa Silvestro.*

Scuola dell'Infanzia
Parrocchiale
Valeggio sul Mincio

Via Marconi, 22 - 37067 Valeggio sul Mincio (VR)
Tel. +39 045 7950361 - Mail: materna.valeggio@davide.it
www.scuolaparrocchialevaleggio.it